LA STAMPA DELLA SERA

Frangar, non flectar — TORINO - Sabato-Domenica 24-25 Novembre 1934 - Anno XIII — Anno 68 - Num. 280 - (Conto corrente con la Posta)

IN ITALIA E COLONIE Ogni numero Centesimi 20 — INSERZIONI: [illegible] — Direzione, Redaz., Cronaca, Amministrazione — VIA ROMA — Via Bertola - Galleria de «La Stampa»

La controversia magiaro-jugoslava

Ferma presa di posizione italiana

ROMA, sabato sera.

L'«Agenzia Stefani» comunica:

«Negli ambienti responsabili italiani si seguono con molta attenzione gli sviluppi che la presentazione dell'atto di accusa di Jeftic e della Piccola Intesa può provocare nella Lega ginevrina e altrove.

«In tali ambienti si riconosce pienamente il diritto dell'Ungheria di reclamare una discussione immediata in sede di Consiglio della Lega su tali accuse, e tale punto di vista magiaro sarà appoggiato nettamente dai rappresentanti dell'Italia nella Lega stessa.

«Gli ambienti responsabili italiani ritengono che una Nazione non può rimanere sotto accuse così gravi come sono quelle avanzate contro l'Ungheria dal memoriale serbo.

«Gli ambienti responsabili italiani considerano la situazione delicata, ma non credono che possa condurre a immediate più serie complicazioni».

La Jugoslavia minaccia di abbandonare la Lega

Vive preoccupazioni a Parigi

Parigi, sabato sera.

Il disagio provocato nei circoli politici locali e nella stampa dalla presentazione della lettera di Jeftic alla Società delle Nazioni è oggi ancora più accentuato. Si ha sempre più netta la sensazione che la Piccola Intesa voglia prendere la Francia a rimorchio, e si considerano tutte le difficoltà di una simile situazione.

L'«Echo de Paris» afferma, in una corrispondenza da Ginevra, che il Ministro degli Esteri jugoslavo, Jeftic, ha dichiarato ripetutamente, nel corso dei colloqui avuti con Laval, che la Jugoslavia è decisa ad abbandonare la Società delle Nazioni, se questa non le renderà giustizia nella questione dell'assassinio di Marsiglia.

Il giornale osserva che Ginevra non è qualificata per tale compito, perchè la Società delle Nazioni non è una Corte di giustizia, ma un consesso diplomatico.

Dopo aver consigliato la calma, il giornale conclude dicendo che anche tale questione deve essere risolta pacificamente affinchè si possa giungere alla costituzione di un fronte comune dei Paesi europei.

Dittatura militare negli Stati Uniti?

Il generale Smedley Butler si è fatto promotore negli Stati Uniti di un movimento inteso a stabilire una sorta di dittatura militare per meglio disciplinare il progredire dello Stato in lotta contro la crisi.

La Casa degli Orfani inaugurata a Racconigi dal Principe di Piemonte

Racconigi, sabato sera.

Stamane, con l'intervento di S. A. R. il Principe di Piemonte, si è inaugurata la Casa degli Orfani, costruita dall'amministrazione del R. Ospedale di Carità e Opere Pie riunite.

Davanti all'edificio, tra la piazza della Stazione e il Corso Regina Elena, erano schierati a rendere gli onori un manipolo della III Legione «Subalpina» e le Organizzazioni Giovanili con i loro gagliardetti.

Insieme con la folla di popolo erano convenute numerose le rappresentanze di Enti ed Associazioni.

Tra le autorità il Prefetto di Cuneo S. E. Mariano, il Segretario federale e membro del Direttorio Nazionale comm. Bonino, il generale comandante la Divisione militare di Cuneo, il Preside della Provincia ing. Molineris, il Podestà di Racconigi cav. uff. Antonio Imberti, il sen. Giovan Battista Imberti, il Segretario del Fascio locale, la Segretaria dei Fasci femminili signora Imberti Decio, mons. Negro, Priore di S. Giovanni a Racconigi, il cappellano reale don Bergoglio.

L'amministrazione del R. Ospedale e Opere Riunite di Carità era al completo con a capo il presidente cav. Maritano, il direttore dell'Ospedale dott. Tesio, il direttore del reparto chirurgico prof. Luigi Bobbio.

Alle 11,30 giunge S. A. R. il Principe di Piemonte, accolto da calorosi applausi e dal suono della Marcia Reale. Sul pennone nel giardino davanti all'edificio un Balilla inalbera la bandiera nazionale.

Il Principe, seguito dalle autorità, entra nell'edificio attraversando la fila dei Balilla schierati davanti.

Nell'atrio luminoso di sole si svolge la cerimonia inaugurale. S. E. il Vescovo Imberti benedice la casa e pronuncia indi un breve discorso, celebrando la carità, cui l'istituto è dedicato.

Dopo che un Balilla e una Piccola Italiana, due orfani che saranno qua ospitati, hanno offerto all'augusto Principe un mazzo di fiori e recitato una poesia di circostanza, parlano ancora il Podestà Imberti e il presidente dell'amministrazione delle Opere Riunite di Carità dott. Maritano.

Il Principe visita poi l'edificio compiacendosi vivamente dell'opportuno e modernissimo ordinamento dei locali e della fresca decorazione. Infine pone per primo la firma sull'albo dei visitatori illustri.

Ordigno di strage nella pace del mare

Il motopeschereccio «Genesta» della base di Plymouth ha portato a terra una ben strana e pericolosa preda. Una torpedine cioè, rimasta per circa vent'anni a vagare nei mari. Si tratta di un ordigno inglese disancoratosi da chissà quale campo minato e finito nelle reti del motopeschereccio. Portata a terra, la torpedine è stata consegnata alle autorità militari e da una perizia è risultato che si trovava ancora in perfetta efficienza.

Discordi commenti e rilievi sull'annunciata alleanza militare fra la Francia e i Sovieti

Parigi, sabato sera.

La stampa è alquanto reticente nel commentare i sensazionali accenni, circa un'alleanza militare franco-russa, fatto dal deputato Archimbaud nella sua relazione sul bilancio della Guerra alla Camera.

Invece i due giornali americani che si pubblicano a Parigi, il *New York Herald* e la *Chicago Tribune*, si occupano ampiamente di queste interessanti rivelazioni, la cui autenticità è però messa in dubbio dal primo.

Il *New York Herald* osserva infatti che nei circoli sovietici non si sa nulla di quest'alleanza militare e considera quindi opportuno di attendere una conferma ufficiale.

La *Chicago Tribune* ritiene che le rivelazioni di Archimbaud abbiano messo in serio imbarazzo i circoli ufficiali francesi, perchè la stipulazione di accordi militari segreti è espressamente vietata dal *Covenant* della Società delle Nazioni.

Il giornale pertanto non crede che i Governi di Francia e di Russia abbiano già concluso accordi militari, ma soggiunge che gli Stati maggiori delle due Nazioni possono essersi accordati su qualche punto, come nell'anteguerra.

Secondo la *Tribune* gli alti ufficiali francesi e sovietici avrebbero elaborato un comune piano strategico, da mettersi in atto nell'eventualità di un conflitto franco-tedesco. In tal caso l'aviazione sovietica assumerebbe la parte del famoso rullo a vapore russo del 1914.

Anche il discorso del ministro della Guerra, generale Maurin, non è in complesso molto commentato. Il passo in cui egli ha espresso la speranza che la giovane generazione, che non ha fatto la guerra, ma di cui sono state eccitate le passioni, non vorrà precipitarsi in un più orribile macello di quello della conflagrazione, riscuote il consenso della stampa radicale socialista, ma sconcerta i circoli di destra, che lo considerano in certo qual modo come un affronto ai sentimenti patriottici della gioventù nazionalista.

Perciò il generale Maurin ha rettificato questo passo, rilevando che egli voleva riferirsi alle giovani generazioni all'estero, di cui vengono aizzate le passioni.

Commenti inglesi

Londra, sabato sera.

La possibilità di un patto militare franco-sovietico è accolta a Londra con un certo scetticismo. L'atteggiamento della Francia, crede sapere il corrispondente diplomatico della *Agenzia Reuter*, è stato costantemente che essa non potrà giungere a tale accordo con la Russia all'infuori del *Covenant* della Società delle Nazioni e nel quadro dei Trattati di Locarno e da ciò è nata la concezione francese della Locarno orientale.

La conclusione di un Patto qualsiasi franco-russo solleverebbe inoltre la questione di sapere se esso è conforme al Patto della Società delle Nazioni. A questo riguardo si rileva che un accordo militare di tale natura potrebbe essere ammissibile come una sorta di estensione dell'articolo 16 del *Covenant* e può dirsi che il suggerimento di un tale patto sia basato sulla interpretazione del detto articolo 16, in quanto che due Stati possono convenire tra di loro che se uno è chiamato in aiuto dell'altro in virtù di questo articolo esso sarebbe pronto ad estendere il suo aiuto includendovi l'appoggio militare definitivo.

Gömbös in Austria per una partita di caccia

Vienna, sabato sera.

Il Presidente del Consiglio ungherese, generale Gömbös, accompagnato dal Ministro dell'Agricoltura Kallay, è giunto in Austria per prendere parte a una partita di caccia, alla quale parteciperà anche il Vice Cancelliere principe Starhemberg. Questo viaggio era già stato in precedenza concertato.

I rapporti italo-francesi esaminati oggi dal Governo di Parigi

Parigi, sabato sera.

Viene ritenuto probabile che questa mattina i Ministri si siano occupati delle conversazioni italo-francesi.

A questo riguardo si pone in rilievo il lungo colloquio che l'Ambasciatore d'Italia a Parigi ha avuto ieri con il Presidente del Consiglio Flandin e viene segnalato con interesse da Roma che l'Ambasciatore francese è stato ricevuto ieri sera dal Sottosegretario di Stato agli Esteri Suvich. Questo colloquio, durato circa un'ora, è considerato tale da avere permesso di avviare in maniera concreta la discussione dei problemi italo-francesi.

Si prevede che il Consiglio dei Ministri si sarà occupato anche della emozione suscitata all'estero e soprattutto a Londra dalle dichiarazioni fatte ieri alla Camera durante la discussione del bilancio della guerra dal relatore e che erano state interpretate nel senso che tra la Francia e la Russia esista un'alleanza o una intesa militare.

La stampa francese è rimasta molto sorpresa da tali dichiarazioni. A Londra le parole del relatore hanno dato origine a malintesi e sono state criticate dalla stampa londinese.

Però, secondo il *Petit Parisien*, le informazioni giunte a Londra nella notte hanno riportato la calma. Risulta che anche a Mosca le parole del relatore hanno suscitato stupore, ma che prima di commentarle si attendono maggiori precisazioni.

Il Giappone denuncerà il Trattato di Washington

Filadelfia, sabato mattina.

In un discorso pronunziato ieri sera all'Accademia di scienze politiche e sociali, l'Ambasciatore giapponese a Washington, Saito, ha dichiarato che il suo paese procederà alla denuncia del Trattato di Washington indipendentemente dagli sviluppi delle conversazioni navali di Londra.

Egli ha soggiunto che il Giappone aderirebbe al mantenimento dell'attuale rapporto di tonnellaggio, a condizione che si raggiungesse la parità tra il Giappone stesso e gli Stati Uniti e la Gran Bretagna, mediante la riduzione del tonnellaggio di queste ultime due potenze.

La dignità del Giappone, secondo Saito, è tanto impegnata in questo affare che nessun giapponese che abbia il senso dell'onore potrebbe rimanere indifferente di fronte al mantenimento dell'attuale rapporto tra le forze navali.

D'altra parte, nessuno ha obbiettato che il concedere la parità al Giappone possa preoccupare la Gran Bretagna e gli Stati Uniti a riguardo della loro sicurezza nazionale.

Saito ha poi detto che il vero punto della questione risiede nei sospetti, circa un'eventuale futura azione del Giappone verso la Cina e il resto dell'Estremo Oriente.

Vi è la tendenza a sospettare dei piani del Giappone, specialmente di quelli che tendono ad organizzare le attività di vita del Manciukuo. Ciò non si verifica nei riguardi di altri Paesi e perciò il Giappone si vede, considerato in qualche modo, come moralmente inferiore, e ciò non può essere tollerato dalla suscettibilità del popolo giapponese.

Centomila lire offerte al Duce dal Touring Club

Roma, sabato sera.

Il Duce ha ricevuto in udienza il senatore Carlo Bonardi, l'ing. Mario Bertarelli, vice-presidenti del Touring Club Italiano e il segretario generale dott. Attilio Gerelli, i quali, in occasione del quarantennio del sodalizio Gli hanno espresso la devozione profonda dell'istituzione e Gli hanno presentato la prima copia del volume «Gli Stati del mondo», commento geografico-statistico all'Atlante Internazionale del T.C.I.

Gli hanno confermato che i lavori per l'esecuzione dell'atlante fisico-economico d'Italia, affidato al Touring sotto la direzione scientifica di S. E. l'accademico d'Italia Giotto Dainelli hanno avuto già inizio. Gli hanno proposto, ottenendone il consenso e l'alto incoraggiamento, la pubblicazione di una nuova opera che si chiamerà «Il volto agricolo dell'Italia», la cui redazione viene affidata a S. E. Arturo Marescalchi, opera destinata a mettere in evidenza non soltanto i progressi compiuti dal Paese in questo campo, ma anche con l'arguto sussidio dell'immagine, i rapporti così intimi esistenti tra l'agricoltura e paese.

Infine, sempre per ricordare il quarantennio dell'istituzione, hanno messo a disposizione del Duce la somma di lire 100 mila che Egli ha destinato alle opere di assistenza tra i dipendenti del Touring.

Il Duce ha espresso ai dirigenti del Touring la Sua approvazione ed il Suo compiacimento per l'opera compiuta dal sodalizio e per quella che si accinge ad affrontare per l'avvenire.

I parroci premiati nel Concorso del Grano

Roma, sabato sera.

Domani domenica, come è stato annunziato, in tutti i capoluoghi di provincia si effettueranno le premiazioni dei benemeriti vincitori del concorso per la Vittoria del Grano, mentre il 2 dicembre a Roma, al Teatro Argentina, si procederà alla solenne premiazione del concorso nazionale.

Anche quest'anno i parroci hanno fiancheggiato con patriottico zelo la politica agraria del regime e tra i vincitori figurano oltre duecento sacerdoti.

Ecco i vincitori appartenenti alle provincie piemontesi: *Alessandria*: don Giuseppe Bolla, Moncalvo Monferrato; don Giovanni Meineri, Canelli; don Marco Sambuelli, Piovera; *Aosta*: don Domenico Peraglie, Grotte di Strambino Romano; *Cuneo*: don Carlo Raballo, Monticello d'Alba; don Giuseppe Barale, Montanera; *Torino*: don Alberto Bartolomasi, Tavernelle di Cumiana; don G. B. Bruno, Condove; *Vercelli*: don Grato Tappari, Saluggia; don Antonino Bersano, Santa Maria di Mottalciata; don Carlo Macotto, Monterolo di Trino.

Sciagura stradale a Milano

Un morto e due feriti

Milano, sabato sera.

Stamane un'impressionante sciagura stradale è avvenuta sul piazzale Fiume. Un'automobile privata, guidata da certo Giuseppe Malfasi, abitante in via Borsieri 30, proveniente dalla stazione centrale era diretta in via Principe Umberto, quando si è trovata di fronte ad un'altra macchina sbucata dal viale Montesanto e diretta al piazzale Duca d'Aosta. I due automobilisti hanno invano tentato di evitare lo scontro e la seconda macchina, che era guidata dal trentacinquenne Angelo Goffi, abitante in via Bellinzaghi 8 è stata colpita in pieno e con tanta violenza che si è rovesciata e per due volte è rotolata su se stessa.

Disgraziatamente a pochi metri dal punto in cui era avvenuto lo scontro si trovava il ragazzo undicenne Annibale Forcheri, abitante in via P. Castaldi 30, che stava attraversando il piazzale. L'automobile del Goffi lo ha travolto, schiacciandogli il torace.

Il Malfasi e il Goffi che ha riportato ferite non gravi sono stati accompagnati in questura e sottoposti ad interrogatorio.

Perchè difendiamo l'indipendenza dell'Austria

La recente visita a Roma del Cancelliere austriaco e i colloqui di lui con il Duce, hanno portato più che mai alla ribalta il problema che è pur sempre di attualità politica e che si può riassumere nella domanda spontanea da parte del grosso pubblico: «Perchè difendiamo l'indipendenza dell'Austria?». Viene quindi opportunissimo un libro uscito in questi giorni per i tipi della Editrice Giovanni Chiantore, il quale appunto sotto tale nome dà al pubblico la conveniente risposta (1). Libro tanto utile quanto attuale è il problema. Se l'argomento avesse dovuto essere trattato da uno storico puro, avremmo avuto più volumi; se se ne fosse occupato qualcuno in vena di fantasia, il volume avrebbe avuto una serie di tavole fuori testo e riproducenti più o meno autentici documenti a fine scandalistico. L'autore è invece un giornalista che, alla soda e precisa coltura filosofica e storica accomuna quella particolarissima sensibilità che soltanto si acquista nel travaglio quotidiano della vita redazionale. La cultura ha tenuto a freno la fantasia e la consuetudine giornalistica ha evitato a Carlo Antonio Avenati il pericolo di cadere nel troppo difficile ed astruso. Le pagine di questo libro si leggono di un fiato e molte cose si imparano. Si ha cioè la precisa, incontrovertibile risposta alla domanda: «Perchè difendiamo l'indipendenza dell'Austria?»; inoltre vi è una dimostrazione lampante di quale sia l'odierno clima politico dell'Italia. Nel leggere vengono a mente le parole dette dal Duce agli operai di Milano e cioè che al popolo italiano di politica estera si può parlare apertamente. Solo a condizione — s'intende — che se ne parli fascisticamente, il quale assioma nel caso dell'Avenati è indiscutibile. L'autore è un giovane, ma non tanto da non aver vissuto — adolescente — le ore febbrili della vigilia e da non aver avuto nella sua anima le stigmate di quella passione irredentista che bruciò i nostri spiriti negli anni che vanno dal 1914 al 1918. Fu egli pure fra quelli che cantarono a voce spiegata, studenti, «A morte Franz, Viva Oberdan...». Il voler quindi tradurre in scritto il passaggio da quella mentalità alla forma mentale di oggi, così da spiegare perchè si voglia oggi difendere e lo si debba, il secolare nemico di ieri, vuol dire per l'Avenati compiere un accurato studio per rappresentare quella difesa, qual è, in funzione dell'interesse italiano. L'interesse italiano ci impone di vigilare contro una pressione alle spalle ed una ai fianchi rappresentate dall'imperialismo germanico, e dall'imperialismo panserbo che non è se non la lunga mano dell'imperialismo slavo. A Vittorio Veneto noi abbiamo distrutto il nemico secolare, ci siamo liberati dalla pressione permanente e pericolosa ai confini; noi non possiamo permettere che in luogo di quel nemico — vinto — ne subentri un altro ed anzi due altri. La nostra ostilità contro l'Anschluss e contro *Confederazione danubiana* è quindi programmatica, totale, intransigente.

L'Autore, che esamina il complesso problema con assoluta obbiettività e con la necessaria freddezza, prende le mosse dalla funzione dell'Austria nel passato, esamina la politica del Metternich negli errori e nelle virtù, considera l'azione della Dinastia absburgica per mantenere un Impero che era un tipico esempio di Stato super-nazionale, i motivi segreti che minarono la efficienza politica dell'Impero medesimo, le condizioni odierne dell'Austria e le possibilità che questo Paese, autonomo, ove acquisti quella coscienza nazionale che fino ad oggi è, purtroppo ancora assai vaga, può avere per rappresentare un dato essenziale nell'equilibrio europeo.

Lasciando impregiudicata la questione di un ritorno degli absburgo (che, peraltro, l'Avenati ritiene tuttavia assai lontano dalla probabilità effettuali), l'Autore considera anche i rapporti tra Austria e Ungheria, rilevando l'errore storico della pratica ed una fusione dei due popoli in uno Stato solo. L'uno e l'altro, l'austriaco e l'ungherese, hanno una funzione propria da assolvere, l'uno in armonia ed in stretta collaborazione con l'altro, senza per questo ricorrere ad una innaturale fusione. Ed egli illustra, a questo proposito, il valore illuminante che hanno i Protocolli di Roma, i quali dimostrano, tra l'altro, ancora una volta la autentica volontà di pace dell'Italia di Mussolini.

Illustrata poi l'azione svolta, appunto, dall'Italia, a favore dell'Austria, l'Avenati parla ampiamente dell'Atto del 27 settembre scorso, sottoscritto dalle tre grandi Potenze vittoriose, per il mantenimento dell'indipendenza austriaca. Quell'atto — dice — può costituire un punto di partenza per una politica europea di pace e di equilibrio. Il quadro che l'Avenati fa della odierna situazione europea è quanto mai preciso, chiaroveggente e ammonitorio.

A questo proposito piace citare un passo che meriterebbe di essere meditato con intelligenza e serietà anche oltre Alpi.

«Italia e Francia non hanno di mira ingrandimenti territoriali in Europa, i loro reciproci campi di influenza, che hanno del resto punti in comune, non si ostacolano ma si integrano a vicenda. Può avere la Francia un serio interesse ad ostacolare l'azione equilibratrice dell'Italia nei Balcani, che altrimenti permarrebbero nello stato giustamente definito di polveriera d'Europa, confortando con il suo pratico consenso, ed anzi promovendo, fittizie e non durevoli combinazioni destinate a deluderla nell'ora della necessità, destinate fatalmente ad allontanarla da quell'Italia che potrebbe rappresentare ancora, come già rappresentò nell'ora più tragica della moderna vicenda francese, la sua indispensabile salvezza?».

E più oltre, con evidente allusione:

«C'è, forse, oggi qualche Paese in Europa che potrebbe perdere una buona occasione per provare la sua volontà di servire la causa della pace, la sua fede nell'avvenire del Continente».

Con queste semplici parole il libro finisce.

Paolo Orano, l'eminente professore dell'Università di Perugia, ha espresso nella *Introduzione* il giudizio che noi, a lettura finita, siamo lieti di far nostro:

«L'Avenati — scrive Orano — che con la *Rivoluzione italiana da Vittorio Alfieri a Mussolini* si è posto fra gli interpreti più giusti e più originali del Fascismo — in questo libro *Perchè difendiamo l'indipendenza dell'Austria* ci offre una rigorosa, obbiettiva ricapitolazione degli eventi, una delucidazione felicissima della politica italiana nei riguardi dell'Austria, una personalissima analisi della situazione».

Possiamo aggiungere che nella limpida chiarezza dell'opera riconosciamo la dirittura e la saggezza dello stile fascista.

C. O.

(1) CARLO ANTONIO AVENATI: «Perchè difendiamo l'indipendenza dell'Austria», Casa Editrice Giovanni Chiantore, Torino, prezzo lire 5.

Il traffico ungherese e il porto di Fiume

Roma, sabato sera.

In questi giorni il Capo del Governo e il Ministro di Ungheria hanno proceduto alla firma di una convenzione per lo sviluppo del traffico ungherese in transito per il porto di Fiume.

Trattasi di un accordo già perfezionato nello scorso maggio, in occasione della venuta a Roma del Presidente del Consiglio ungherese, generale Gömbös e che è stato ora concretato in una convenzione tra i due Governi, convenzione che è soggetta a ratifica ma che, secondo quanto convenuto tra i Governi stessi, entrerà in vigore in via provvisoria non appena compiute le formalità per la sua esecuzione nel Regno.

I feriti delle Asturie

Una visita del Presidente Lerroux ai militari feriti durante la giornata di Oviedo.

TORINO DI GIORNO

ECONOMIA e FINANZA

Le quotazioni odierne di Borsa

Borsa di Torino

Valore nom.	TITOLI	Quotazioni precedente	Quotazioni odierna
100	Rend. 3,50% c.	87,70	87,75
100	Id. f. p.	87,75	87,80
100	Prest. conv. 3½	87,80	87,80
100	Id. f. p.	88,20	88,10
500	I.R.I. 4,50%	505 —	505 —
500	Torino 6% c.	501,75	502,25
500	Torino 5% c.	505 —	505 —
500	S. Paolo 5%	500,50	501,50
500	S. Paolo 3,50%	481,50	481,50
500	Ferrov. 3 %	372 —	371,75
500	Elet. fer. 4,50%	500 —	507 —
100	BTN (XI) '34	— —	— —
100	Id. 1940	105,25	105,25
100	Id. 1941	105,85	105,45
100	Id. 1943	100,25	100,30
500	S.T.E.T.	520 —	520 —
500	Miglior. 5 %	495 —	495 —
500	Miglior. 6 %	499 —	496,50
1000	B.ca d'Italia	1663 —	1668 —
500	Banca Comm.	965 —	965 —
500	Credito Ital.	621 —	621 —
100	Banco Roma	105 —	105 —
250	Mediterranea	441 —	443,50
500	Meridionali	643 —	643 —
35	Lloyd Sab.	27,25	27,25
200	Navigaz. A. I.	69 —	69 —
100	Torino-Nord	132 —	132 —
10	Italiana G s	15,3375	15,375
100	Elettr. A. I.	65,50	65,50
50	Sip	41,75	41,25
200	Terni	192,50	194,75
75	P. C. E.	87 —	86,50
500	Savigliano	657 —	657 —
200	Nebiolo	140 —	138,75
125	[illegible]	171 —	173 —
60	Tedeschi	77 —	77 —
200	[illegible]	175 —	172,50
200	Fiat	275,50	274 —
50	Monte Amiata	22 —	21,75
100	Montecatini	135,75	136 —
250	Monteponi	195 —	193,50
5	Schiapparelli	5,10	5,10
700	Mira Lanza	95,50	95,75
75	Cir	154 —	153,50
500	Acqua Potab.	440,50	440,50
70	Florio	43,50	43 5/8
25	Unica	26,75	26,75
50	Venchi (equiv. 7½ az. Unica)	— —	— —
200	Viscosa	280 —	281,50
25	Valli Lanze	15,25	15 —
500	Lane Borg.	1250 —	1238 —
200	Beni Stabili	197 —	195 —
100	Cartiera Ital.	97,25	97 1/2
225	Cart. Burgo	219 —	218 —
25	Pittaluga	3 —	3 —
65	Fornaci	217 —	217 —

CAMBI: Parigi 77,325; Svizzera 381; Londra 58,55; New York 11,74.

Un'attesa partita di calcio

Avvocati torinesi contro avvocati milanesi

Domenica prossima avrà luogo a Milano la partita di calcio tra le squadre degli avvocati di Torino e di Milano, partita il cui svolgimento è atteso con molto interesse negli ambienti forensi delle due città. All'avvenimento [illegible] è assicurato l'intervento di numerosi magistrati e di un centinaio di avvocati torinesi — che si recheranno a Milano in autobus messi a loro disposizione, con squisita signorilità, dalla Fiat —. Essi intendono portare alla squadra concittadina l'appoggio del loro entusiasmo e del loro [illegible].

A ricevere i magistrati ed avvocati torinesi — questi saranno capitanati dal comm. Majorino, Segretario del Sindacato forense — si troveranno, a Milano, magistrati ed avvocati con a capo il direttorio del Sindacato forense, presieduto dall'on. Polverelli. L'incontro calcistico sarà preceduto da un ricevimento offerto dalla Fiat nella sede della sua filiale milanese. Negli ambienti forensi è stata accolta con viva simpatia la partecipazione alla singolare contesa della magistratura delle due città, partecipazione che sta a significare la perfetta fusione che esiste tra i due ordini cui è demandata una delle funzioni più importanti dello Stato.

LIBRO E MOSCHETTO

Corso di stenografia «Cima». - Si ricorda che, ad iniziativa del Guf, lunedì 26 corr. alle ore 18, si inizierà presso la R. Università un corso gratuito di stenografia «Cima». Tutti coloro che intendono parteciparvi sono pregati di dare la loro adesione alla Segreteria del Guf (via Bernardino Galliari 28, tel. 60526). — *Pugilato.* - Le lezioni per i goliardi che vogliono dedicarsi al pugilato, avranno inizio, nella sala del Guf (via Principe Amedeo 9) a cura del maestro Carena, lunedì 26 corr. col seguente orario: lunedì e giovedì dalle 18 alle 18, sabato dalle 21 alle 23. — *Scherma.* - Tutte le sere (esclusi i giorni festivi) dalle 17,30 alle 20,30 hanno luogo le lezioni di scherma nella sala del Guf (ex-circolo del Goliardo, via Principe Amedeo 9) sotto la direzione del maestro cav. Alfredo Orsi. — *Allenamenti di pallacanestro.* - Con lunedì 26 novembre avranno inizio alla Palestra Littoria gli allenamenti di pallacanestro. Tutti gli interessati sono pregati di iscriversi presso i Fiduciari di Facoltà o direttamente all'Ufficio Sportivo del Guf.

Corso di costruzioni di calcestruzzo armato. - Col giorno 4 dicembre p. v. il prof. dott. ing. Arnaldo Giusti inizierà un corso libero di lezioni sulle «Costruzioni in calcestruzzo armato». Tale corso avrà carattere teorico pratico e riuscirà particolarmente utile tanto ai laureandi che dovranno prepararsi per l'esame di Stato, quanto agli allievi iscritti al 3.o ed al 4.o anno del corso d'ingegneria. Coloro che intenderanno ottenere poi un certificato relativo al corso seguito, dovranno iscriversi regolarmente. Le lezioni avranno luogo nell'aula A del Castello del Valentino, dalle ore 16 alle 18 di ogni martedì e sabato. Il corso è gratuito.

Il nuovo Comandante della Difesa contraerea

Al Comando della difesa contraerea territoriale di Torino è stato chiamato il Console generale comm. Mario Stevani.

Il generale Stevani combattente nella grande guerra è decorato di due Medaglie d'argento e due di bronzo al Valor Militare, di due Croci di guerra ed una medaglia di bronzo al Valor Civile. E' figlio dell'eroico generale Stevani che combattè e si distinse nella Guerra d'Africa (Eritrea 1896).

Note spicciole

Pro Mutilati Italiani. — Domani, 25 corr., alle ore 10, nella sala delle riunioni della Associazione Mutilati, in via del Carmine, n. 13, saranno distribuiti i premi di natalità e di prolificità [illegible]

Fervida cerimonia alla Michelin

L'inaugurazione d'un monumento ad Adolfo Daubrée

alla presenza delle massime Autorità cittadine

Il Segretario Federale fra le maestranze della Michelin. (Foto GHERLONE).

Una fervida maschia cerimonia si è stamane svolta presso gli stabilimenti Michelin di via Livorno. Motivo alla severa solenne manifestazione fu la inaugurazione di un busto marmoreo dedicato al ricordo del compianto fondatore della grande azienda, gr. uff. Adolfo Daubrée: e alla adunata imponente di tutte le maestranze, dei tecnici, dei dirigenti, convennero anche le massime autorità cittadine. Il vasto cortile che s'apre sulla soglia dello stabilimento ci apparve pavesato a festa, tutto fasciato di tricolori, qua e là macchiato di verdi fronde di alloro e di policromi drappi. E nel cortile opposto era stata elevata un'alta tribuna, attorno a cui presero posto la folla degli operai, i gruppi sportivi coi loro accesi gagliardetti, le Camicie nere dell'azienda, schierate a guardia d'onore attorno al monumento da inaugurarsi. Preannunciato da un alto squillo ordinante l'attenti, giunse Piero Gazzotti, accompagnato da comm. Venturi, commissario dell'Unione dei Sindacati dell'Industria; e porsero al Gerarca il primo saluto i rappresentanti della Confederazione dell'Industria, comm. Fella, l'avv. Codogni e l'avv. Ursi, il rappresentante di S. E. il Prefetto, la medaglia d'oro Giulietti, il dott. Doglio, Ispettore Federale, il cav. Putteri, fiduciario del Gruppo da cui dipende la zona, lo scultore Biscarra, autore del pregevole monumento, il Console Tinivella, il dott. Saini, capo dell'Ufficio sportivo federale ed altre innumerevoli autorità. Dell'azienda erano presenti tutti i dirigenti, con a capo il comm. Bacchella, direttore generale, e il dott. Croveri, procuratore e direttore amministrativo. Era pure presente la rappresentanza del Sindacato Industriali della Gomma, il presidente comm. Lapidara.

Rapida e severa fu la cerimonia. Il monumento che sorge a pochi passi dalla lapide ricordante il sacrificio degli operai dell'azienda, italiani e francesi, caduti in guerra e accomunati in ideale fraternità nel bronzeo memore simbolo, fu prima benedetto col sacro rito, da Monsignor Vacca, parroco di S. Donato, dopo che la bianca tela che lo fasciava cadde in un raccolto unanime silenzio. I due più vecchi operai dell'azienda, i camerati Mazzone e Cappero, rispettivamente da 28 e 22 anni addetti a quell'industria, presenziarono a lato del monumento alla cerimonia, quasi a significare ed a rappresentare tutti coloro che durante decenni di fedele attività combatterono coi dirigenti la faticosa battaglia industriale. Come abbiam detto il monumento è opera dello scultore Biscarra e porta sulla base la seguente epigrafe: «Al grand'uff. Adolfo Daubrée — che nella regale città sabauda — questo Stabilimento — volle far sorgere — e che per un trentennio resse — quale incomparabile condottiero — tutto il personale memore pose». Compiuto il rito sacro prese per primo la parola l'ing. Croveri — e gli altoparlanti diffusero sulla moltitudine le fervide parole — il quale in nome delle maestranze consegnò ai capi il memore ricordo dell'illustre scomparso e di Adolfo Daubrée disse [illegible] le benemerenze ed infaticata degnissima opera industriale e sociale.

Al comm. Roberto Daubrée, figlio dello scomparso, e presente alla cerimonia, confermò la immutabile devozione delle masse operaie. L'ing. Croveri lesse quindi le numerose adesioni giunte dalle maggiori personalità dell'industria. Il direttore generale comm. Bacchella porse poi il suo saluto ai gerarchi convenuti e alla eletta folla degli invitati; quindi fra la generale fervida attesa, Piero Gazzotti, dopo che uno squillo di tromba ebbe ottenuto un profondo silenzio, prese la parola. Il Segretario Federale dopo aver rilevato l'alto significato del rito e aver ricordato dello scomparso la benefica attività, riassunse le faticose tappe attraverso a cui il Fascismo giunse alle superbe realizzazioni in campo operaio, oggi immutabile e ferrea realtà; del Capo ognora presente in tutti i raduni, ovunque le folle littorie riunite attorno ai loro simboli celebrino una data gloriosa o festeggino un avvenimento proficuo, delineò l'alta figura e di Lui disse l'amore sempre sentito verso coloro che lavorano, che silenziosamente creano della nuova Italia la potenza di domani. Nel nome del Duce concluse la fervida orazione, mentre dalla moltitudine s'elevava prorompente il grido della fede comune e della comune passione: «Viva il Duce!». Qui ebbe termine [illegible]

Tre figli più uno

Vincoli di sangue e di interesse

per la suddivisione di una eredità

Lo scorso anno decedeva nella nostra città il commerciante Giovanni Tommasucci, di 66 anni, lasciando una sostanza valutata per tre milioni: con testamento olografo egli disponeva che i suoi beni passassero in misura eguale ai suoi figli legittimi. Poichè il documento era redatto nelle forme volute dalla legge, si riteneva che la successione non avrebbe dato luogo a contestazioni: invece non fu così. Quando il testamento fu pubblicato una donna insorse contro il suo contenuto: non la vedova del Tommasucci, giacchè le era premorta, ma una signora anziana che una trentina di anni or sono era stata in relazione col signor Giovanni. In conseguenza di questi rapporti — durati un paio d'anni — era nata una bambina — Giulia — che ora ha circa trentadue anni. Il Tommasucci, quando troncò questa relazione, aveva promesso alla signora — tale Antonietta Mirelli — di venirle in aiuto e di provvedere ai bisogni della loro famiglia: scarse, però, furono le sovvenzioni e gli appoggi di altro genere. Ciò non pertanto — nella lusinga che un giorno finalmente il Tommasucci avrebbe provveduto almeno alla sistemazione della figlia naturale, la Antonietta Mirelli usò verso il suo antico amico un contegno molto conciliante: chiedeva, è vero, appoggio e protezione per sè e per la figlia, ma non minacciava scandali, perchè essi erano molto inadeguati alle sue condizioni, non elevava pretese esagerate. Di quando in quando riceveva delle sovvenzioni accompagnate da lettere molto chiare, dalle quali si può dedurre in modo preciso quali rapporti erano intercorsi tra gli interessati: vi è in esse il riconoscimento indubbio della sua paternità. La lettura del testamento lasciato dal Tommasucci mise in ansietà le donne.

Pazienza ma non troppa

— Mi aveva promesso replicatamente — essa osservò con amarezza — di provvedere in modo adeguato all'avvenire tuo: invece nel suo testamento non c'è nemmeno il più piccolo accenno a te ed a me.

— Abbi pazienza, mamma — replicò la figlia — avrà voluto evitare scandali... il testamento doveva esser reso pubblico: chissà cosa avrebbero detto i conoscenti se avessero letto una disposizione a nostro favore! Vedrai che avrà disposto in altro modo a nostro favore, imponendo ai figli di passarci od una pensione od una determinata somma a tacitazione dei nostri diritti. Ne abbiamo tanto bisogno...

Attesero, così, le due donne, per alcuni mesi che i figli del defunto provvedessero ad una sistemazione della loro posizione: l'attesa fu vana e inutile fu anche l'approccio da esse fatto a tale scopo. Allora la figlia della signora Antonietta Mirelli ricorreva al Tribunale per far valere i propri diritti: in appoggio alla sua richiesta presentava una copiosa documentazione costituita dalle lettere inviate dal Tommasucci alla madre sia durante il periodo della loro relazione sia in seguito, in risposta alle sue sollecitazioni per ottenere l'esecuzione delle promesse fatte. Lettere, come abbiamo già detto, molto compromettenti per il defunto. La Giulia Mirelli riassumeva le sue aspirazioni in una precisa richiesta: cinquecento lire al mese a titolo di alimenti, somma che agli eredi legittimi del Tommasucci non doveva parere eccessiva tenendo conto del patrimonio ereditato.

Carta canta...

I figli del Tommasucci cercarono di sventare l'attacco della Giulia Mirelli: non contestarono l'autenticità delle lettere da lei presentate, ma sostennero che in esse non vi era la esplicita ed autentica dichiarazione di paternità. «E poi chi può attestare — essi aggiungevano — che la Giulia sia veramente la bambina nata dai rapporti corsi tra nostro padre e la signora Mirelli? Non potrebbe trattarsi di un'altra persona eventualmente sostituita e quella povera creatura innocente che formava nel 1902 l'oggetto degli scritti di nostro padre?». A questa obbiezione la signora Mirelli rispondeva presentando il proprio atto di nascita dal quale risultava in modo eloquente che non poteva esservi dubbio in proposito: era precisamente lei che era nata nel 1902 da Antonietta Mirelli, quando già da due anni essa era in relazione amorosa col Tommasucci.

Il Tribunale ha esaminato con molta cura [illegible] la lettura della corrispondenza scambiata dalla Antonietta Mirelli col Tommasucci ha convinto il Tribunale che questi abbia riconosciuto la Giulia quale sua figlia naturale: non si spiegano altrimenti certe sue promesse, certe sue preoccupazioni per l'avvenire della bambina, certe sue premure per la sua educazione. Ricordato che in base alle disposizioni del nostro codice ai figli naturali è riconosciuto il diritto di chiedere gli alimenti ai genitori facoltosi ed alla morte di questi agli eredi legittimi in proporzione delle sostanze ereditate, il Tribunale accoglie l'istanza della Giulia Mirelli, che ha documentato in modo inequivocabile il suo stato di indigenza — sposatasi otto anni or sono, ha a suo carico il marito infermo, tre bambini in tenera età e la madre vecchia e malaticcia —; per stabilire la misura degli alimenti e l'attribuzione delle singole quote parti, il Magistrato ha nominato un perito coll'incarico di stabilire l'entità del patrimonio paterno ereditato da ciascuno dei figli.

Investito da un'automobile

Il carrettiere Giovanni Gabbiati, di anni 60, abitante in via Caraglio 115, si trovava questa mattina in condotta del proprio carro in via Sacchi, quando era urtato dall'automobile 21216-To e gettato al suolo. Il guidatore della macchina, dopo avere sostato qualche istante pochi passi più oltre, forse — visto che il Gabbiati stava rialzandosi — credendo di non avergli fatto male, si allontanava. Intanto in soccorso del ferito era accorso il capo manipolo Ugo Cavallo che lo accompagnava alla non lontana sezione delle Guardie municipali. Portato poi all'ospedale San Giovanni, i sanitari giudicavano il Gabbiati guaribile in due settimane.

Investimento

Il manovale Michele Maria fu Paolo di 38 anni si trovava questa mattina addetto al proprio lavoro in piazza Balilla, quando veniva urtato da una vettura tranviaria e gettato al suolo. Portato all'Ospedale S. Giovanni, quei sanitari lo facevano ricoverare, giudicandolo guaribile in due settimane.

Incruento scontro fra autocarri

Nelle prime ore di questa mattina all'angolo di via Caboto e corso Castelfidardo un'autopanatrice municipale si scontrava con un grosso autocarro.

La collisione fra i due veicoli era quanto mai rumorosa, tanto da far accorrere, malgrado l'ora mattutina, molta gente sul luogo. Fortunatamente i conducenti dei veicoli non riportavano ferite di sorta e tutto si risolveva nei danni piuttosto gravi toccati alle macchine.

Un pellegrinaggio al Cimitero

La «Pro Arte e Coltura» visiterà domani alle ore 14, col consenso dell'autorità, le tombe degli uomini illustri che riposano nel camposanto. Guiderà il gruppo il cav. Falcioni e commemoratore l'avv. cav. uff. Edoardo Bovrage. Il ritrovo è alle ore 14 in via Catania, ingresso del camposanto.

Il centenario delle Suore di Sant'Anna

Le Suore di Sant'Anna, in via Massena, stanno, con speciali funzioni, celebrando, in questi giorni il centenario della loro fondazione. Domenica celebrerà la S. Messa Mons. Mazzini. Le Suore di Sant'Anna sono la congregazione religiosa istituita da quella insigne benefattrice che fu la marchesa Falletti Giulia di Barolo, perchè attendessero all'educazione religiosa e civile di fanciulle di media condizione. La prima Casa sorse in via della Consolata dove, ai primi di dicembre, la data centenaria sarà particolarmente festeggiata. Le Suore di Sant'Anna [illegible] missioni nell'India.

Il cronista in Pretura

Una domanda logica

Serie ed in fila indiana, cinque donne entrano nell'aula della Pretura e si allineano sulla panca d'accusa, una stretta all'altra come a significare che debbono rispondere della medesima imputazione. Fanno fronte comune in presenza del pericolo, anche se minimo. E ciò la ancora dal momento che, se tutt'e cinque avevano contribuito ad alimentare le stesse chiacchiere contro un solo soggetto, era anche necessario che tutt'e cinque si coalizzassero per negare d'avere parlato.

Il giudice squadra il gruppo e, prima ancora di procedere all'appello, chiede [illegible]:

— Allora? Che cosa avete fatto?

— Niente! — risponde una voce secca e perentoria.

Lo sguardo del giudice si rivolge a una seconda che risponde con la stessa voce:

— Niente!

E così la terza, la quarta, la quinta.

— Niente.

Allora il giudice chiede meravigliato:

— E per far niente vi si siete messe in cinque?

Una donna di spirito

Secondina Rodelli è brutta senza riserve. Se lo facesse apposta sarebbe il colmo della cattiveria. Invece lo fa per combinazione e cerca di attenuare fin dove può le smorfie che derivano da un aspetto disgraziato, con un sorriso fisicamente infelice ma grazioso con la sua franchezza e con uno spirito arguto. Essa non ha avuto il cattivo gusto di commettere un reato ed essere esposta quindi all'osservazione del pubblico: è nell'aula in semplice qualità di testimonio e comunica al cancelliere le proprie generalità.

— Sposata o da sposare? — le chiede il cancelliere.

— Nè l'uno nè l'altro — risponde franca la donna.

Del bere

Vittorio Re, asciutto campagnuolo sulla sessantina, scende in città per vendere agnelli. Bene o male li vende, è contento e traduce la sua contentezza recandosi in un'osteria dove mangia e beve abbondantemente. Il verbo bere ha il sopravvento sull'altro e, poichè si tratta di vino, le conseguenze non tardano a manifestarsi. Lo sforzo di nasconderle, le esagera; la preoccupazione di far apparire l'ebbrezza artificiale come un aspetto del suo carattere ordinario lo induce a commettere stramberie di ogni sorta, finchè degli agenti lo portano in prigione. A lui, un galantuomo, simile affronto! Non se ne capacita nemmeno ora che i fumi del vino sono svaniti. E' pronto a subire le conseguenze della colpa ma vuole almeno che risulti l'onestà delle intenzioni. E, press'a poco dichiara:

— Sono vittima di un incidente. Io, il vino lo digerisco come la nebbia che si respira. Ma quel giorno mi si è fermato qui (indica lo stomaco). E più cercavo di cacciarlo giù, più restava fermo. Cioè no, si vede che è salito qui (indica la testa). Prima di quel giorno, non l'aveva mai fatto. Una disgrazia, ma so da che cosa dipende: avevo mangiato del salame senza la minestra. Non si deve: prima la minestra, poi il salame. Soltanto non credevo che per così poco si finisse in prigione. Non lo farò più. Sempre la minestra, prima. Però ci tengo a dichiarare (e sottolinea le parole): Non ho bevuto per diventare ubbriaco ma sono diventato ubbriaco perchè ho bevuto.

Sottigliezza finissima ma che non lo salva dalla condanna a lire 220 di ammenda.

"In ordine"

Gariel Mario è stato fermato mentre offriva ai passanti «le medaglie più miracolose» perchè sprovvisto dell'autorizzazione necessaria. La sua faccia tutt'altro che ascetica l'aveva indicato ai sospetti. Infatti il certificato penale...

— Com'è il vostro certificato penale? — gli chiede il giudice.

— In ordine — risponde l'imputato.

«*In ordine*», evidentemente riferendosi ad un pregiudicato perchè registra ben ventidue condanne.

— Ho capito — osserva il giudice — voi ragionate come quel signore che stava senza far niente e a chi lo rimproverava rispondeva: la voglia di lavorare è una malattia della pigrizia.

Importazioni soggette a contingentamento

Il Consiglio Provinciale dell'Economia Corporativa di Torino comunica che col 23 corrente sono entrati in vigore i decreti ministeriali 20 ottobre 1934 che impongono il regime di contingentamento per l'importazione delle seguenti merci: oli vegetali, esclusi quelli di lino cotto, oliva e ricino; rame e sue leghe in verghe o spranghe, in fogli o lamiere, in lastre per focolari di caldaie, in fili, in tubi, solfato di rame. I permessi in deroga al divieto devono essere richiesti al Ministero delle Finanze per il tramite del Consiglio, entro il 28 corrente per l'importazione da effettuarsi nel mese di dicembre ed entro il 2 dicembre quelle per importazioni nel primo trimestre 1935. Si avverte che la Dogana ammetterà [illegible] l'importazione delle partite arrivate entro il 22 novembre incluso.

Oggi alla radio

Ore 16,45: Cantuccio dei bambini — 17: Rubrica della signora — 17,10: Orch. da camera dell'Istituto Fascista di coltura di Genova, diretta dal M.o Barbieri e col concorso del pianista Leandro Criscuolo — 17,55: Com. Ufficio presagi — 18-18,10: Notizie agricole — 19: Com. dell'Enit e del Dopolavoro — 19,15-20: Notizie in lingue estere - Dischi — 20,30: Cronache del Regime — 20,45: Concerto dell'organista Fernando Germani e della cantante Maria Teresa Pediconi. Negli intervalli: Luce l'Ambra: Vita letteraria ed artistica - Libri nuovi — 23,15-23: Musica brillante e da ballo.

Roma, Napoli, Bari, Torino II, Milano II — Ore 20,30: Musica varia — 20,45: «Il cuore in due», commedia in 3 atti di Cesare Viola - Dopo la commedia: Musica da ballo fino alle 23.

[illegible]

Per l'applicazione delle leggi assicurative

In conformità alle istruzioni a suo tempo impartite dagli Organi Centrali, si sono riuniti ier l'altro presso la Sede Compartimentale dell'Istituto Nazionale Fascista della Previdenza Sociale di Torino i locali dirigenti delle Organizzazioni Sindacali per uno scambio di vedute col comm. Maia dell'Ufficio speciale creato dall'Istituto stesso per la propaganda ed il collegamento con le Organizzazioni Sindacali. Ha aperto la riunione l'avv. Bernabò Silorata direttore dell'I.N.F.P.S. il quale ha riferito sulla situazione locale e sui rapporti correnti con le Organizzazioni, e con gli Enti assistenziali del Regime. Il comm. Maia ha illustrato ampiamente gli scopi della riunione, affermando particolarmente la necessità di una stretta collaborazione fra l'Istituto e le Organizzazioni Sindacali per ottenere un migliore perfezionamento nell'applicazione delle leggi assicurative create dal Regime per la tutela dei lavoratori. Dopo un'ampia discussione il comm. Maia ha riassunto i punti più importanti dell'interessante discussione.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (Comp. Ruggeri). — Ore 21,15: «Il piccolo santo» di R. Bracco.
ROSSINI (Comp. Casaleggio). — Ore 21,15: «Gira... rigira... Tendere si ritira», di Mas Nel e Ferrer.
GIANDUJA (Marionette Lupi). — Ore 21: «Turin, ch'a bogia».
FARO (Mostra Nodi Quistarello). — Ore 10-12 e 15-19. Ingresso libero.
CIRCOLO ARTISTI (Mostra pittore Ajmone e sculture Biscarra). — Ore 10-19. Lunedì, mercoledì e venerdì anche dalle 21 alle 23.
MOSTRA «AMICI DELL'ARTE» (Palazzo Lascaris). — Ore 10-12 e 15-18.
BALBO: Bernard, Paiva-Minova e Cinema.
SUPER DANZE ROSSI: Ore 16 Thè; 21 Ballo

Spettacoli di domani

BALBO: Bernard, Paiva-Minova e Cinema.
ALFIERI: Ore 15,15 e 21,15: «Il piccolo santo» di R. Bracco. — ROSSINI: Ore 15 e 21: «Gira... rigira... Tendere si ritira». — GIANDUJA: Ore 15 e 21: «Turin ch'a bogia».

I divertimenti

Spettacoli cinematografici

CHARI: L'isola del tesoro (Jackie Cooper, Wallace-Beery) e Match Italia-Inghilterra.
AMBROSIO: Le due strade, C. Gable, M. Loy.
VITTORIA: «Vienna di Strauss» (Congreso).
Nel varietà: Compagnia Uccello Azzurro.
STATUTO: «Tarzan e la compagna».
BALBO: Spavalderia (Cooper e Beery). Var.
MAFFEI: Varietà Melò-Melò (rivista); film Michele Strogoff. (Prezzi diurni L. 1,00).
SPLENDOR: L'amore è un'altra cosa. 1,00.
IDEAL: Paganini (Petrovich) e Gran varietà.
ALPI: «Fuggiaschi» Kate von Nagy.
MASSIMO: Vicino alle stelle. L. Young.
NAZIONALE: «Le armi di Eva» B. Davis.
CORSO: Joanna. J. Gaynor-Barrymore. 1,00.
PRINCIPE: Donne pregr... Nemici delle donne: Lo sceriffo sono io (Keaton) e Varietà.
SAVOIA: Figlio dell'amore. Irene Dunne.
PALAZZO: Balmat, 1a rappresent. Ill. Mon.
REX: «La casa dei Rothschild». G. Arliss.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia del giornale LA STAMPA

La Famiglia della compianta

FILIPELLO ADRIANA
nata SERAFINO

profondamente commossa per le dimostrazioni di cordoglio e d'affetto tributate alla sua cara Estinta, ringrazia tutti coloro che vollero associarsi al suo dolore, e in particolare i partecipanti di Castelnuovo Don Bosco e Villafranca d'Asti.

Lunedì 26 corr., alle ore 8,30, nella Chiesa del Corpus Domini verrà celebrata una Messa in suffragio della cara anima e si ringraziano fin d'ora le buone persone che vorranno parteciparvi.

Pompe Funebri Croce Nera - Tel. 53-183

Oggi alle ore 13,45 dopo lunga malattia sopportata colla cristiana serenità dei forti, serenamente spirava

GIOVANNI BRUNERO

La moglie Matilde Gerla;
il fratello Ettore-Francesco colla consorte Angiolina Mazzocco e bimbo Sergio;
i Suoceri, gli Zii, i Cugini, Cognati e parenti tutti ne danno il triste annunzio.

I funerali avranno luogo Domenica 25 corr. alle ore 14,30 partendo dall'abitazione dell'estinto - Piazza della Stazione.

Non si mandano partecipazioni personali e si ringraziano sin d'ora quanti vorranno partecipare al dolore della famiglia. (5086)

Ciriè, 23 novembre 1934-XIII.

E' deceduto ieri all'età di anni 80

ERNESTO VIGO

Ne danno annuncio: la moglie Maria Dosio, i figli: Emanuele colla consorte Maria Audino; Virginio colla consorte Gilda Forneris e figlioccia Marcella; i cognati, i nipoti e gli affezionatissimi cugini Vercellino.

I funerali avranno luogo Domenica 25 corr. alle ore 10 partendo da via Maria Vittoria, n. 18. Non si accettano fiori e non si mandano annunci speciali.

Pompe Funebri Genta - Telefono 44-018

Nel primo anniversario della Loro dipartita, lunedì 26 c. nella Chiesa di San Giovanni E. (c. Vittorio E.) verrà celebrata una Messa alle ore 10, per le Anime care ed elette di

CAPUCCHIO GIUSEPPE
DEFILIPPI ADELAIDE
Ved. CASETTA

Le Famiglie, con immutato dolore, saranno grate a coloro che vorranno unirsi nelle loro preghiere. (5085)

La sera del 22 corr. improvvisamente veniva rapito all'affetto dei suoi cari

ANGELO TERRACINA
di anni 45

Ne danno desolati il triste annunzio: la moglie Emilia Vera; il fratello Giovanni, le sorelle Grazia e Letizia, i cognati, i nipoti ed i parenti tutti.

Roma, 23 novembre 1934-XIII. Largo del Pallaro N. 6.

Prim. Impr. Piacentini, v. Del Leone N. 20.

La Famiglia del compianto

ERNESTO VIGO

profondamente commossa per l'indimenticabile dimostrazione di affetto e di stima tributata al suo caro Estinto, ringrazia l'On. Sig. Podestà, i signori Vice-Podestà, il Sig. Dott. Comm. Gay, i Superiori, i Colleghi, gli Amici e tutti coloro che personalmente, o con scritti e telegrammi, partecipavano al suo [illegible]

Pompe Funebri Genta - Telefono 44-018

Le novelle de *La Stampa della Sera*

Superiorità

Olimpia Carelli stava fumando una sigaretta sulla terrazza dell'albergo quando Angelica Santangelo passò nel giardino a fianco della vecchia marchesa sua cugina. L'avvocato Fantolini, che faceva la corte ad Olimpia, interruppe per un istante la conversazione e disse, accennando ad Angelica:

— Ecco una bella donna.

Olimpia, ch'era arrossita prima di meraviglia nel vedere Angelica, impallidì subito d'invidia nell'udirne la lode e rispose secca:

— Bella non lo è mai stata. Austera, vorrete dire.

— Ecco... sì... volevo dire austera — si corresse subito l'avvocato. — Ma lei, donna Olimpia, la conosce quella signora?

— Altro che! E' stata mia compagna di collegio per molti anni, e da molti anni non la vedevo. Credo però che non abbia incontrato fortuna: E' ancor lì con quella sua vecchia cugina che provvedeva già a lei fin d'allora.

E tacque socchiudendo gli occhi. Fantolini rispettò quel silenzio e chiuse gli occhi lui pure, come un cane fedele che s'accucci ai piedi del padrone. Nella mente di donna Olimpia Carelli sfilarono intanto gli avvenimenti che le avevano quasi fatto odiare Angelica Santangelo. Erano nate nella stessa piccola città di provincia: Angelica nel grande e tetro palazzo dei Santangelo, gente rovinata di generazione in generazione per soverchia prodigalità, Olimpia nel « casone delle granaglie » dove suo padre trafficava pubblicamente in tal genere di derrate, e privatamente in usura. Nate si può dire nello stesso giorno. Le loro bambinaie che le portavano nell'unico giardino pubblico della cittadina, già si odiavano fra di loro. La bambinaia d'Angelica, alta, fine, dignitosamente vestita di scuro, non familiarizzava con quella gagliarda e sgargiante d'Olimpia; tutelava con un silenzio composto, fiero, la decorosa povertà dei suoi padroni. L'altra, invece, vantava a gran voce le denarose grazie della famiglia in cui serviva, quasi se un po' di quella pompa si riversasse anche su di lei. Contrastanti fin d'allora, le due bambine. Bianca come un giglio, con una superba capigliatura ramigna, Angelica era una damina di razza. Portava alta la testolina regale, come se quel bel nome della sua casa « Santangelo » le fosse stato scritto in fronte a lettere d'oro. Bruna, tondetta, capricciosa, Olimpia riempiva il mondo coi suoi strilli. E sì che le sue piccole braccia reggevano sempre i balocchi più preziosi. Ma che valeva? Un qualunque stracceto di bambola, nelle mani d'Angelica, assumeva l'aspetto d'un gingillo di valore. Quante lacrime aveva versate Olimpia per le bambole d'Angelica! Ricordava la volta in cui aveva gettato nella vasca del giardino pubblico Mignon, la sua pupattola parigina, per gelosia d'una bamboluccia di cera che Angelica possedeva... Un giorno la piccola Santangelo era apparsa con un magnifico cucciolo di levriero. Due giorni dopo la figliuola del negoziante di granaglie era apparsa con un cucciolo d'altra razza non meno prezioso. Quasi attratto da una calamita il secondo cucciolo s'era avvicinato al primo, che l'aveva accolto con una zampata superba ed ostile. E l'antipatia che già esisteva tra le bambinaie, tra le bambine, s'era anche estesa ai cani. Poi il caso le aveva volute compagne di collegio. Gli anni le facevano sempre più dissimili. Rendevano sempre più esile, leggera la personcina d'Angelica, sempre più fresca, rubiconda quella d'Olimpia.

« Pallida regina » dicevano le condiscepole parlando d'Angelica. « Palla di burro » scherzavano parlando d'Olimpia. Siccome l'una per il casato, l'altra per la ricchezza, erano le più alte esponenti del collegio, la schiera giovanile s'era divisa in due gruppi. Angelica teneva avvinte le alleate con la sua grazia silenziosa. Olimpia coi doni che dispensava a larga mano. Olimpia parlava sempre d'Angelica, Angelica mai d'Olimpia. Gli occhi neri della futura signora Carelli erano sempre fissi sulla Santangelo, gli occhi di turchese della Santangelo non si rivolgevano mai alla rivale. Un trionfo d'Angelica faceva salire le fiamme al viso d'Olimpia, un demerito di lei la faceva sorridere di gioia, qualsiasi avvenimento che riguardasse Olimpia non segnava sul pallido volto della Santangelo la minima emozione. Ed era questa indifferenza che alimentava la fiamma della gelosia nel piccolo cuore della venditrice di granaglie.

Uscite dal collegio si ritrovarono fianco a fianco nella piccola città natale. Avevano entrambe ormai raggiunto i vent'anni, ma le loro giovinezze erano molto diverse. Morto il padre usuraio, la famiglia d'Olimpia s'era trasferita in una palazzina nuova, moderna, di vistosa architettura, che deturpava la severità dell'antica piazza in cui dominava grigio ed arcigno il palazzo dei Santangelo. Sull'opaco selciato, maculato di muschio, su cui, un giorno, non s'udiva che il rotolio monotono della carrozza padronale, ora si slanciava, sbrigliata e clamorosa, la macchina guidata da Olimpia. Angelica invece passava per le viuzze monotone, più silenziosa d'un'ombra, più bionda di una fata. Pareva veramente una figura del passato, sopravvissuta per miracolo. Ma imbattendosi in Olimpia non faceva mai un cenno di riconoscimento. Pareva che gli anni trascorsi insieme fossero scomparsi dal suo ricordo. Olimpia invece diceva ad ogni occasione: « Quand'ero in collegio con la Santangelo ». Il giorno in cui si sposò, clamorosamente, con un pendente del luogo, già anziano, ma ricco a milioni, ricercò tra la folla, che si pigiava intorno alla sua automobile infiorata, un volto: quello d'Angelica. Ma, nulla. E non s'erano mai più incontrate.

Ora, però, Olimpia non dubitava del suo trionfo. Mai aveva portati con sè tanti abiti da giorno e da sera, tanti gioielli, tanti profumi. Angelica, che appariva quasi in funzione di dama di compagnia, poteva ben sentirsi onorata del saluto di donna Olimpia Carelli.

La sera questa s'inguainò in un vestito rosso, luminoso, e non trascurò nessun particolare d'eleganza. Scese nella sala da pranzo quando già tutte le tavole erano occupate: tutte meno una, accanto alla sua. Passò frusciante fra i tavolini, riempiendo la sala d'un profumo quasi violento. Cinque erano i suoi commensali. Tutti uomini: suo marito, quattro amici di suo marito. Quella sera ella appariva inquieta. Occhieggiava di soppiatto la porta: pareva attendesse un innamorato.

Teneva invece il capo abbassato l'istante in cui intuì che un fremito silenzioso passava nella sala. Non osò rivolgere la testa. Sentì che i cinque uomini ch'erano attorno a lei perdevano ad un tratto, simultaneamente, il filo del discorso avviato, distratti da un avvenimento improvviso. Filtrò un rapido sguardo attraverso le ciglia. Più alta, più bianca, più silenziosa che mai Angelica Santangelo era entrata a fianco della vecchia marchesa sua cugina. Portava come sempre alta la testa, su cui splendeva la corona ramigna dei suoi capelli. Teneva le ciglia abbassate sopra gli occhi di turchese, e tutta la luce della sala pareva convergere sul morbido velluto del suo abito viola, che non presentava altro ornamento che l'aristocratico contrasto della sua cupa tinta con il delicato pallore della dama. Non c'era chi non fissasse rapito la regale figura d'Angelica Santangelo. Ed in un attimo Olimpia Carelli si sentì infinitamente povera, e non anelò che ad un'elemosina sola: un sorriso, un saluto d'Angelica. La seguì finchè ella non sedette al tavolo accanto, poi se ne restò lì smarrita, non cercando di avvivare la conversazione sviata. Nemmeno s'adirò che gli uomini che costituivano la sua piccola corte, si comportassero come cortigiani distratti. Ora aveva la precisa coscienza che le sue piccole ali mai l'avrebbero sostenuta nell'alto volo a cui aveva sempre anelato...

Quando un'ora dopo, passandole accanto, Angelica Santangelo le rivolse fuggevolmente lo sguardo, donna Olimpia Carelli corrispose a quello sguardo con tanta avida ammirazione che l'antica rivale ebbe un lieve sorriso indulgente, abbozzò quasi d'istinto un cenno grazioso di saluto.

Pallida d'emozione, raggiante di gioia, Olimpia Carelli disse, con grande stupore dell'avvocato Fantolini:

— Angelica Santangelo: la mia più cara amica!

Camilla Berra.

Un rotolino di carta trovato dopo diversi anni nel naso di un ex-combattente

Londra, sabato sera.

A Bournemouth in Inghilterra vive un operaio, il quale durante la guerra aveva servito fedelmente e valorosamente nell'esercito inglese. Egli era stato fatto prigioniero, dopo essere stato ferito in un violento scontro, e aveva vissuto per due anni, fino alla fine della guerra, in prigionia.

Già durante questo periodo di tempo egli lamentava sensibili e delle volte insopportabili dolori al naso. Egli fu già allora accuratamente visitato, ma nessuno dei medici aveva potuto constatare nulla di anormale nel suo naso.

A guerra finita e rimpatriato, i dolori hanno continuato a farsi sentire sempre più molesti. Visitato anche da propri medici di casa nulla si è potuto scoprire. I dolori al naso però erano nel frattempo aumentati ad una intensità impressionante. E fu allora che la famiglia ha deciso di portarlo a Londra per farlo visitare da uno specialista.

Questi, dopo lungo esame, ha ritenuto opportuno l'intervento chirurgico. L'operazione ha preparato però al professore una sorpresa, e precisamente, nel naso del paziente è stato trovato un minuscolo rotolino di carta, che si vedeva essere stato avvoltolato artificialmente e come tale introdotto nel naso del soldato. Il rotolino è stato naturalmente sottoposto a esame ed allora si ha avuto la seconda sorpresa. Il rotolino era scritto; però la scrittura diventava visibile solo dopo applicato un dato procedimento chimico.

L'ex combattente non ne sa affatto nulla del rotolino. Egli giura di non avere mai usato il suo naso quale nascondiglio per scritti misteriosi o comunque per segreti di guerra. Ora il suo naso è libero, ma il mistero del rotolino non è stato svelato.

Come si individuano i serpenti velenosi

Denver (Stati Uniti), sabato matt.

L'esperto in serpenti George R. Milford afferma che l'identificazione dei serpenti velenosi è cosa semplicissima: basta guardare dritto negli occhi del serpente, fissandone con sguardo tagliente la pupilla. I rettili velenosi hanno la pupilla di forma ellittica, nel mentre pupille rotonde denotano che il serpente non è velenoso.

Questa tesi dall'esperto Milford è stata accolta con vivo interesse dal folto uditorio al quale era stata svolta durante una conferenza presso l'associazione dei medici. Però alla domanda come nel momento critico, in cui un serpente sta ad esempio per attaccare una persona, si possa esaminare l'occhio col metodo su esposto, l'esperto non ha saputo dare risposta soddisfacente.

Agli estremi limiti della Russia Asiatica

Donne e usanze siberiane

S'incontrano innumerevoli ragazze dagli occhi quasi socchiusi, dai capelli di un nero intenso, di catrame; asiatiche in quanto a fattezze, ma russe d'Europa in quanto a costume: blusa, gonna e scarpette di pelle di montone: ecco l'abbigliamento uniforme della nuova generazione.

Le loro madri furono anch'esse, secondo un'antica tradizione, comperate, rapite e scambiate da una tenda all'altra, quando erano ancora bambine. La loro vita trascorse quasi sempre in istato di schiavitù. Il solo diritto che condividessero con gli uomini era quello di fumare la pipa. Percorrendo le montagne si incontrano frotte di piccole vecchie, inverosimilmente rugose e raggrinzite, che con straordinaria voluttà fumano un tabacco dal fumo greve e maleodorante.

Le ragazze al ristorante cooperativo di Ulala fumano, adesso, invece, la sigaretta: è questo uno dei segni più appariscenti, un simbolo dei tempi nuovi.

Una religione primitiva

In questa zona, alla frontiera sibero-mongolica si constata subito come gli insegnamenti degli sciamani — i preti indigeni — sono combattuti oggi dai Soviets. Lo sciamanismo è una religione primitiva dell'Asia, basata sulla credenza negli spiriti. Più ancora dell'islamismo, del buddismo stesso, esso rimonta ad un'epoca remotissima e mal conosciuta della vita dell'umanità. Naturalmente con i suoi stregoni, con le sue pratiche sanguinose che contemplano ancora oggi sacrifici di cavalli, questa religione ostacola ogni giorno il cammino del progresso. Per vincere queste resistenze si adottano qui le misure e i metodi che molto spesso sono stati impiegati nelle opere di colonizzazione.

Lo stato sovietico, attualmente, volendo sopprimere il culto degli spiriti che si oppone alla propaganda dei suoi principi, ha adottato il sistema di inviare in questi paraggi, col compito di far da missionari, falangi di istitutori e di medici. Questi hanno l'incarico, adoperando il metodo della convinzione, del ragionamento logico, di trasformare questi pagani in materialisti assoluti, convertirli alla ufficiale filosofia del regime.

Volevamo visitare i villaggi delle montagne per constatare de visu come vivono queste popolazioni. Bisognò rinunciare alla troika, che qui è inadatta come mezzo di locomozione, e prendere a nolo dei cavalli da sella. Fu tutta una storia. Ognuno di noi montava una giumenta, e ogni giumenta aveva appiccicato alle costole il suo puledro che, saltando ed inciampando ad ogni piè sospinto, seguiva la madre per i sentieri impervi e roccioci. Capitava spesso che i puledri si smarrissero per le macchie ed i cespugli. Allora si udivano nitrire trepidanti da lontano; le giumente rispondevano sollecite, e subito la nostra piccola carovana, già dispersa, si ricomponeva. Se tirando un po' le redini, la giumenta si fermava per un istante e restava immobile, si vedeva il puledro accorrere in fretta, nascondere la testa sotto il corpo della madre e poppare con avidità e violenza. Nè il poppante si mostrava preoccupato del cavaliere che se ne stava in sella.

I villaggi degli Oiroti sono quasi introvabili, così come sono nascosti fra le pieghe della montagna. Ad un tratto il sentiero che percorrevamo si chiuse inopinatamente. Davanti a noi, in mezzo ad una prateria, si drizzavano, fianco a fianco, tre capestri dall'aspetto sinistro. Ognuno recava in cima un cranio di cavallo, nudo, bianco e lucente. Guardando dalla parte opposta si vedevano fluttuare al vento, come dei giganteschi port'abiti, tre pelli intere di cavalli. Gli zoccoli nell'aria si agitavano e tintinnavano. Eravamo giunti in uno dei luoghi dove gli Oiroti operano i sacrifici. C'è qui consuetudine di sacrificare sotto il segno della luna piena. Con la criniera stessa dell'animale [illegible] si fa il capestro [illegible] intorno al collo della vittima, che è lentamente e crudelmente strangolata. Siamo ancora in piena Asia primitiva, pur essendo a dieci ore di distanza dalla capitale, dove i ragazzi apprendono a scuola che il Dio cristiano non esiste, come non esistevano gli dei pagani.

A sud di Tomsk si stende sul Jenissei il territorio abitato dagli Sciakassi. Qui, similmente, due epoche vivono una vicina all'altra. Cammin facendo avevamo appreso che la moglie di un certo sciakasse era una sciamana, rinomata per il suo potere sugli spiriti.

Fra le popolazioni primitive della Siberia, pur permanendo la condizione di schiava in cui vive la donna, a questa è concesso di diventare sacerdotessa. Ci riuscì di trovare facilmente il villaggio che c'era stato indicato. Il marito della sciamana scosse la testa con aria pensosa. C'erano le leggi della tribù. Ma c'erano anche, e parimenti importanti, le ordinanze dello Stato sovietico le quali decretano l'eguaglianza dei sessi e interdicono al marito di sfruttare la moglie che usufruisca della bella posizione di stregonessa del villaggio.

I tempi nuovi

Infine, dopo aver trascorso parecchie ore in trattative, la donna si mostrò. Era una contadina robusta ed atticciata, dal grande viso schiacciato. Era vestita esattamente come uno sciamano uomo; aveva alle spalle appiccicate delle ali e dei campanelli; questi ultimi tintinnavano ad ogni movimento.

Aveva in mano il tamburo sacro su cui risaltavano delle immagini del loro dio in legno intagliato. Per prepararsi alla danza lei si pose sul viso una maschera composta da lunghe bende rosse e nere, che dalla fronte le cadevano fin sul petto. La sacerdotessa nascondeva così il suo viso femminile, la condizione di sciamana essendo al di sopra della distinzione dei sessi. Tuttavia quando lei cominciò a danzare e a girare in tondo si potè riconoscere come la donna sopravvivesse in lei, dalle sue spesse trecce nere. Ma finalmente, rapita dal turbine della danza, i nastri, le penne, i drappi fluttuanti, anche tutti i contorni disparvero. Non restò che un circolo colorato e rotante, il simbolo dell'eterna, sterminata e fanatica Asia.

Ma i tempi nuovi urgono alle porte e accelerano la loro opera di penetrazione. Eliminano, però, ad un tempo, il superfluo e l'utile, annullando in questo modo quel che la Siberia conserva di tipicamente romantico.

Al mercato di Minussink

In tutte le città che si distendono sul percorso che va da Omsk a Vladivostock si trovano oggi le stesse mercanzie. Ognuno ha diritto ad un certo metraggio di tessuto, ad uno dei cinquemila berretti di tela che appaiono un giorno nelle mostre.

A Minussink abbiamo conosciuto una giovane sciakasse ed abbiamo avuto modo di accompagnarla spesso al mercato, quando lei andava a farvi le sue compere.

E' al mercato che il nuovo governo russo esercita qui il suo prestigio, più che con i decreti e i mezzi di propaganda, mettendo in vendita vasche da bagno per bambini, assi per lavare la biancheria, molle per attizzare il fuoco. La nostra sciakasse era stata a scuola e conosceva l'uso di tutti quegli oggetti. Le serbammo pertanto una sorpresa alla nostra partenza.

La conducemmo, dunque, a quel mercato, chiedendole di scegliere quel che le fosse piaciuto. Davanti ad una bottega dei braccialetti e dei piccoli pettini di celluloide verde, ultimi prodotti dell'industria europea, erano in mostra. L'incertezza della ragazza era così grande tra i pettini e il braccialetto che le offrimmo sia l'uno che gli altri. Ella se ne adornò sull'istante. Dopo di che con la gioia contenuta particolare dell'orientale ci promise di non dimenticarci mai più.

Salg.

Il lusso della donna kirghisi: la macchina da cucire

Una contadina arriva a cavallo a Ulala, nei monti Altai

Un angolo del mercato ed i suoi frequentatori

Ricordate che...

IL SOLE domani leva alle 7,38' e tramonta alle 16,52; la LUNA leva questa sera alle 19,28' e tramonta alle 10,40'. Temperatura, alle ore 15, di 50 anni fa: + 6,8'.

CONVOCAZIONI DI OGGI. — Ore 17: Salone de *La Stampa* - Concerto del Quartetto di San Remo; ore 21: Liceo Musicale - Concerto del G.U.M.; ore 21,15: Teatro *Chiarella* - Premiazione « Caterinette »; ore 21: Riunione all'Associazione Dopolavoro frutticoltori.

CONVOCAZIONI DI DOMANI. — Dalle 9 alle 10, ripetizione prove di allarme con le sirene; Ore 9,15: inaugurazione corsi per ufficiali in congedo al Circolo Militare; Ore 10: Distribuzione premi « Principessa Maria Pia » all'Ass. Mutilati; Ore 11: Inaugurazione locali Ass. Arma Cavalleria; all'Ospedale Oftalmico adunanza Società di Beneficenza; Ore 16: Salone C.P.E. premiazione vincitori concorso Prov. Battaglia del Grano; Ore 15 al R. Collegio Carlo Alberto di Moncalieri, premiazione degli allievi.

ESCURSIONI DI DOMANI. — Gita a Claviere dal Dopol. Scaraglio.

AVVENIMENTI SPORTIVI DI DOMANI. — Torino-Pro Vercelli; Campionato piemontese di mezzo fondo (podismo); Gara bocciofila dell'U. B. Torinese; Incontro di rugby Torino-Padova.

ONOMASTICI E FUNZIONI RELIGIOSE DI DOMANI. — Domenica XXVII dopo la Pentecoste; S. Caterina v. m., S. Erasmo m., S. Gioconda v.

Ss. Quarantore a S. Dalmazzo; S. Barbara: Giornata eucaristica e ritiro mensile; S. Croce: visita pastorale di S. E. il Cardinale Arcivescovo e distribuzione Cresima; S. Domenico: festa di S. Caterina e S. Cecilia; S. Giuseppe: festa Madonna della Salute; S. Secondo: S. Giubileo; Ss. Trinità: ore 11,30 Messa per gli Artisti. Cappella Congregazione Ss. Annunziata: ore 9,30 Messa in suffragio dei Caduti per la Rivoluzione Fascista.

FIERE DI DOMANI. — Caramagna, Rivoli, Saliceto.

FIERE DI LUNEDI'. — Acqui, Barge, Castelnuovo D. Bosco, Centallo, Foglizzo, Garessio, Leyni, Novi L., Perosa Arg., Palonghera, Santhià, Scalenghe, Trinità, Villanova Mondovì.

PER I RADIOAMATORI. — Questa sera, ore 17,10 - Italia Nord: Orchestra da camera dell'Istituto Fascista di coltura di Genova diretta da M. Barbieri, col pianista L. Criscuolo. — Ore 20,45 - Italia Nord: Concerto dell'organista E. Germani e della cantante M. T. Pediconi, con orchestra. — Ore 21,30 - R. Parigi: Dall'Opéra Comique. Bizet: *I pescatori di perle*, opera in tre atti. — Domani: Ore 20,45 - Italia Nord: Donizetti: *Don Pasquale*, direttore A. Parelli. — Ore 20,45 - Italia Sud, Torino II: Concerto-profilo diretto da R. Salvaggi. — Ore 19,30 - Stoccarda: Verdi: *Messa da requiem* per soli, coro, orchestra. — Ore 22,30 - Londra Reg.: Pizzetti: *Concerto della stagione alta*, per orchestra e pianoforte (E. Yoice), diretto dall'autore.

ESPOSIZIONI. — Palazzo Lascaris: Mostra Amici dell'Arte.

MUSEI E BIBLIOTECHE — Orari di domani: *R. Pinacoteca*, dalle ore 10 alle 13 (ingresso gratuito) - *Museo Castello Medioevale*, dalle ore 10 alle 17 (ingresso L. 0,50) - *Biblioteca Civica*, dalle ore 9 alle 12 - *Biblioteca Universitaria*, chiusa.

I ritrovati della scienza

Nuovo metodo di cura dell'artritismo

Washington, sabato mattino.

Il dottor M. K. Sullivan dell'Istituto di Ricerche bio-chimiche dell'Università di Georgetown, che da molti anni si applica a studi sulle artriti, ha comunicato di aver scoperto un metodo di cura che, ulteriormente perfezionato, può effettivamente portare alla guarigione di molte forme della misteriosa malattia.

L'analisi chimica delle unghie di soggetti normali e di artritici ha portato alla constatazione che quest'ultime sono assai meno ricche delle prime di cistina, composto organico dello solfo, e quindi, in definitiva, di solfo. Il Sullivan ne trasse la conclusione che anche nell'interno dell'organismo si era rotto un equilibrio naturale per povertà di solfo e che questa fosse una delle cause dell'artrite.

A mezzo di comuni iniezioni, ai soggetti artritici furono inoculati vari sali organici di solfo; dopo poche settimane le unghie ritornarono ad avere il loro tenore normale di cistina — ma quel che più conta anche le manifestazioni artritiche si erano di gran lunga attenuate, se non effettivamente scomparse.

Il dottor Sullivan, che nella sua prima adolescenza ebbe lungamente a soffrire di paralisi infantile, ha così spiegato i risultati delle sue lunghe ricerche: « Nella maggioranza di certe forme artritiche il basso contenuto di cistina delle unghie sembra denotare un processo intossicativo interno, che assorbe lo solfo dell'organismo, sottraendolo alla distribuzione normale. In casi gravi di artrite sono riuscito a constatare fino al 20 per cento in meno di cistina nelle unghie delle mani.

Altre ricerche collaterali mi hanno ulteriormente convinto dell'esattezza dell'assunto e spinto a ritenere che il processo intossicativo sia opera di un micro-organismo. Le mie ricerche vertono ora su questo importante particolare. Non dimentichiamo che la medicina empirica dei secoli scorsi già conosceva le qualità terapeutiche dello solfo nei reumatismi e nelle artriti. Tale pratica ha oggi un avallo scientifico, squisitamente sperimentale ».

In molti ospedali le artriti sono curate secondo le indicazioni fornite dalla scoperta del Sullivan ed i medici riferiscono di aver ottenuto lusinghierissimi successi.

Un Rubens acquistato per 30 sterline e rivenduto per 1450 ghinee

Londra, sabato sera.

Nella notissima sala dei dipinti di Christie è stato oggi venduto un quadro raffigurante due contadine che alcune settimane or sono era stato rinvenuto in un piccolo albergo di campagna. Un viaggiatore di passaggio lo acquistò per trenta sterline. Oggi è stato venduto per 1450 ghinee poichè attribuito dagli esperti a Rubens.

La visita del Segretario Federale agli stabilimenti della Venchi-Unica

Ieri il Segretario Federale, continuando le sue visite agli stabilimenti industriali cittadini, ha visitato la Venchi-Unica, festosamente accolto dalle maestranze, che hanno rivolto all'indirizzo del Duce una calorosa ovazione. (Foto GHERLONE).

La riunione della Consulta

È fissata per lunedì alle ore 18 la riunione della Consulta municipale per la discussione dei seguenti progetti di interesse cittadino: «Bagni e lavatoi in borgo San Paolo; sistemazione del confine con le proprietà contigue. - Commissione comunale per le decisioni in primo grado dei ricorsi contro i tributi locali; nomina di membri della Città. - Acquedotto municipale e Società An. Condotta acque potabili Torino; accordi per il coordinamento delle reti di distribuzione ed il riparto delle utenze. - Piazzale antistante l'Ufficio Imposte di Consumo lungo la strada provinciale di Ciorgnè. - Istituto per case popolari in Torino; proroga di scadenza d'apertura di credito concessa dall'Istituto di San Paolo; fidejussione della Città. - Acquedotto municipale; posa di condotta idraulica nel sottosuolo della strada intercomunale Collegno alla statale del Moncenisio verso Torino per fornitura di acqua potabile ai RR. Ospedali psichiatrici; condizioni fissate dalla Provincia di Torino; accettazione. - Acquedotto municipale; attraversamento della ferrovia Torino-Milano al Km. 4,606 in corrispondenza di piazza Statuto, con due condotte per acqua potabile».

Le notizie di interesse militare delle quali è vietata la divulgazione

Roma, sabato sera.

Ecco il testo del decreto intorno alle notizie di interesse militare delle quali è vietata la divulgazione:

Art. 1. — Indipendentemente dalle notizie che, per la loro speciale natura e per il grave nocumento che potrebbe derivare dalla loro divulgazione, debbono rimanere segrete, nell'interesse della sicurezza dello Stato, e senza pregiudizio all'applicazione delle disposizioni penali previste a tutela delle notizie medesime, è vietata, ai sensi e per gli effetti delle disposizioni penali di cui agli articoli 255, 2° capoverso, 256 e 262 del Codice penale vigente e per la parte che compete alle amministrazioni militari, la divulgazione, sia nel territorio dello Stato che all'estero, delle notizie elencate nell'allegato al presente decreto, che sarà firmato, d'ordine Nostro, dal Ministro proponente.

Tale elencazione, suscettibile di aggiornamento con successivo analogo decreto, non esclude che, da parte della autorità competente, ai sensi e per gli effetti delle disposizioni penali sopra indicate, possa essere imposto divieto di divulgazione per notizie non contemplate dall'allegato suddetto, mediante separati provvedimenti da portare a conoscenza del pubblico ed anche con semplice diffida agli interessati, qualora il divieto debba imporsi soltanto a determinate persone.

Norme generali

Art. 2. — In ogni caso, indipendentemente da qualsiasi altro provvedimento o diffida da parte dell'autorità competente, per notizie non contemplate dall'allegato al presente decreto o dai successivi atti di aggiornamento, resta vietato agli appartenenti alle amministrazioni statali o parastatali militari o civili, ai sensi e per gli effetti delle disposizioni penali sopra indicate, la divulgazione di notizie riservate riferibili ad oggetti, cose, documenti, avvenimenti, interessanti la forza, la preparazione, l'efficienza bellica dello Stato ovvero le operazioni militari in progetto o in attuazione, o, comunque, di notizie d'interesse militare.

La disposizione di cui al presente articolo, a prescindere dal vincolo del segreto d'ufficio esistente per determinati funzionari, non pregiudica l'applicazione delle disposizioni penali previste a tutela delle notizie che, pur riferendosi, in generale, allo stesso oggetto sopra indicato (forza, preparazione, ecc.), sono, in particolare, comprese tra quelle che debbono rimanere segrete nell'interesse della sicurezza dello Stato.

Art. 3. — L'elencazione delle notizie di cui all'allegato non esclude che talune di esse possano costituire segreti di Stato, anziché semplici notizie di cui sia vietata la divulgazione, ai sensi e per gli effetti delle disposizioni penali previste per detti segreti, quando, dovendo rimanere segrete, per manifestazione esplicita o implicita di volontà [illegible] siano custoditi mediante speciali cautele, od in qualsiasi modo, alla libera lettura, vista od osservazione delle persone.

Quando sussista tale condizione, le notizie in questione sono da considerarsi segrete anche nei riguardi di coloro che ne siano a conoscenza in ragione della loro funzione, stato, professione, impiego o della relazione loro affidata.

Art. 4. — Il divieto di divulgazione previsto per le notizie contemplate nell'allegato e nell'art. 2 del presente decreto, non è considerato ai sensi e per gli effetti delle disposizioni penali sopra indicate quando, da parte dell'autorità militare competente, sia stata concessa, in deroga al suddetto divieto, particolare autorizzazione a procurarsi, a far conoscere a determinate persone e a divulgare sotto speciali condizioni, per uno scopo determinato, notizie riferentisi a quelle sopra indicate o comunque contemplate da altri provvedimenti emessi dall'autorità competente.

L'autorizzazione ha valore, esclusivamente, per le notizie per le quali è stata concessa e soltanto per il concessionario, il quale deve valersene per lo scopo dichiarato e conservare le condizioni imposte dall'autorità militare. I terzi che siano posti, quindi, a conoscenza delle notizie medesime in base alla suddetta autorizzazione non possono in qualsiasi modo divulgarle o portarle a conoscenza di altri.

Anche gli enti statali o parastatali che intendano o debbano per qualsiasi motivo provvedere a pubblicazioni, rilasciare documenti, divulgare notizie, dare informazioni che comprendano in tutto o in parte o illustrino, con fotografie e rilievi notizie riferibili, sia pure in forma generica, a quelle contemplate nel presente decreto o in altri provvedimenti emessi dall'autorità competente, debbono chiedere preventiva autorizzazione alle amministrazioni centrali militari, salvo che non sia diversamente disposto da altre particolari disposizioni.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Gli argomenti

Tra le notizie militari di cui è vietata la divulgazione, sono comprese quelle riguardanti i seguenti argomenti:

1° Formazione, costituzione, dislocazione del tempo di pace di unità, reparti e servizi delle forze armate; loro spostamenti, sia permanenti che temporanei; composizione, forza numerica dei riparti delle forze armate; composizione e dislocazione di forze navali (quando non pubblicate dal Ministero della Marina); tabelle di equipaggiamento delle navi da guerra; grandi trasporti di truppe, materiali, quadrupedi.

2° Esercitazioni, manovre delle forze armate; forme di cooperazione terrestre marittima, aereo terrestre, aereo marittima; ricognizioni di frontiera, escursioni alpine; studio, esperienze, collaudi di armi, materiali; rapporti circa esperienze ed esercitazioni.

3° Incidenti di notevole gravità e cause degli incidenti medesimi (scoppio di depositi [illegible], di polveriere, di stabilimenti adibiti a produzione di materiali bellici o di aggressivi chimici — avaria o distruzione di hangar e di velivoli, di navi — incidenti durante l'uso o l'esperimento di materiali di guerra, ecc.); situazione morale o materiale in cui possono trovarsi temporaneamente unità, equipaggi, che comunque possono influire sulla loro efficienza; grado di addestramento e di allenamento del personale.

4° Opere di fortificazione (permanenti, semi-permanenti, campali), apprestamenti difensivi in genere, postazioni di artiglieria, strade militari o di interesse militare; delimitazione di località o zone militarmente importanti; basi navali e punti d'appoggio costieri, mezzi e sistemazioni per la loro difesa; [illegible] ubicazione delle stazioni di vigilanza costiera.

5° Programmi navali (quando non pubblicati dal Ministero della Marina); caratteristiche di progetto e particolari costruttivi e di armamento e allestimento di navi da guerra, [illegible] avarie, lavori di modifica; potenza degli apparati motori e dati di autonomia; dati di stabilità, armi, sistemazioni per il loro impiego e risultati [illegible].

6° Impianti aeronautici: efficienza, ampliamenti, migliorie degli aeroporti e idroscali armati e dei campi e specchi d'acqua di fortuna, siano essi adibiti a scopo militare sia ad uso della navigazione aerea civile; quantitativo ed efficienza dei velivoli in dotazione ai reparti dell'aeronautica; [illegible] a bordo delle navi da guerra e da commercio.

7° Caserme, baraccamenti, ricoveri, rifugi (loro ubicazione e capacità); stabilimenti militari (arsenali, fabbriche d'armi, proiettifici, polverifici, [illegible]); depositi di munizioni e materiali, polveriere, depositi di combustibili e carburanti, ecc.; stabilimenti militari e civili per la produzione di aggressivi chimici; stabilimenti civili di prevalente interesse militare per la preparazione bellica del paese perchè adibiti alla produzione di armi, munizioni, esplosivi, navi, velivoli, materiale aeronautico, [illegible] materie chimiche, derrate e materiali vari per conto di Amministrazioni militari. In particolare dati relativi alla qualità e specie dei materiali prodotti, qualità e quantità delle materie prime impiegate, scorte di materiali, maestranze impiegate, produzione e regime normale e intensivo, attrezzatura, potenzialità degli impianti, metodi di lavorazione.

8° Commesse o acquisti di materiali bellici o comunque interessanti le forze armate e la difesa militare del paese, sia presso industrie private, sia all'estero; spedizione e cessione di materiali bellici all'estero da parte di Amministrazioni militari, che da industrie private.

Armi e mezzi tecnici

9° Caratteristiche, particolari costruttivi e di funzionamento di armi, esplosivi, mezzi tecnici, mezzi radio-telegrafici e radio-telefonici e ottici, in progetto, allo studio, in esperimento o di nuova adozione; applicazioni di nuovi ritrovati scientifici nel campo militare; procedimenti di fabbricazione o comunque interessanti il servizio chimico militare; svolgimento e risultati di esperienze di nuovi materiali bellici; [illegible] di tiro e notizie sull'efficienza dei proietti di bocche da fuoco in esperimento o in distribuzione a determinate unità per scopi particolari; particolari costruttivi di automezzi speciali, carri armati, autoblinde, autocannoni, automitragliatrici, carri speciali per aggressivi chimici, ecc.

10° Caratteristiche, particolari costruttivi e di funzionamento di aeromobili, motori, armi e strumenti di navigazione per aeromobili, in esperimento, [illegible]; installazioni delle armi a bordo di aeromobili; cartucce, bombe, siluri, artifizi di segnalazione, esplosivi, liquidi e sostanze speciali (incendiari, fumogene, aggressive) impiegabili nell'aeronautica, [illegible] per erogazione, dispersione e neutralizzazione di aggressivi chimici; dispositivi per il maneggio delle bombe; strumenti di puntamento per tiro di lancio e per tiro di caduta; particolari costruttivi e di funzionamento dei mezzi di navigazione e in genere di qualunque strumento meccanico elettrico ed ottico usato in aeronautica, esclusi quelli di controllo dei motori; caratteristiche, schemi, particolari costruttivi e di funzionamento degli apparecchi per trasmissioni e ricezioni radiotelegrafiche a bordo e a terra e degli apparati fotografici usati nell'aeronautica; carburanti specialissimi, [illegible] e lubrificanti [illegible] di imbarcazioni speciali, in servizio o in studio, per uso esclusivo dell'aeronautica.

11° Mezzi e sistemi di procedura per comunicazioni radiotelegrafiche, radiotelefoniche, radiogoniometriche, telefoniche, con segnali ottici e con raggi infrarossi; reti telegrafiche e telefoniche, reti costiere.

12° Natura, quantità, di armi, munizioni, esplosivi, materiali, dotazioni di qualsiasi genere accantonate nelle opere di fortificazione, di polveriere, magazzini, depositi; comunque appartenenti od in consegna alle forze armate dello Stato.

Depositi di sostanze aggressive interessanti il servizio chimico militare [illegible]; consistenza, dotazione, dislocazione di apparecchi e motori di aviazione sia presso i magazzini e depositi che presso [illegible]; depositi di esplosivi, di aggressivi chimici, magazzini di armamento, consistenza e dislocazione di depositi di essenze e lubrificanti; dotazioni di materiali radiotelegrafici e fotografici per l'aeronautica, di materiali di consumo vari.

Impianti

13° Impianti ferroviari militari o di interesse militare; linee ferroviarie [illegible] centrali elettriche di alimentazione; nuove costruzioni, miglioramenti, ampliamenti, modificazioni di linee ferroviarie di interesse militare; officine di costruzioni ferroviarie, loro attrezzatura e produzione; dotazioni di materiale rotabile; depositi di materiali vari ferroviari, scorte di combustibili solidi e liquidi; consistenza del materiale automobilistico in distribuzione a enti militari, specie del materiale ed efficienza di esso; ubicazione dei magazzini destinati al ricovero di materiale automobilistico, capacità rispettive; teleferiche militari o di interesse militare.

14° Bacini ed impianti idroelettrici, dighe di ritenuta, canali, impianti idrovori, acquedotti di particolare importanza ai fini militari; interruzioni predisposte in corrispondenza di opere d'arte, ponti, gallerie, ecc.; predisposizioni di interruzioni militari per lo svuotamento di bacini montani.

15° Ordinamento di guerra delle forze armate (costituzione, armamento, forza, mezzi di unità e reparti); ordinamento e costituzione dei comandi [illegible]; organizzazione e funzionamento dei servizi in tempo di guerra, dei comandi di D.I.C.A.T. e dei dipendenti organi per la difesa contraerea; armamento, equipaggiamento del naviglio mercantile in guerra.

16° Dotazioni di mobilitazione riguardanti l'armamento, le munizioni, il vestiario, l'equipaggiamento ed il vettovagliamento di riparti, servizi, unità delle forze armate; consistenza dei magazzini di mobilitazione, disponibilità e scorte costituite o da costituire all'atto della mobilitazione a cura delle Amministrazioni militari.

17° Leva, con esclusione di quelle notizie che sono portate a conoscenza del pubblico; disposizioni per il richiamo alle armi di classi in congedo delle forze armate; consistenza delle forze in congedo (ufficiali e truppa); loro utilizzazione in caso di mobilitazione; dispense ed esoneri dai richiami alle armi per mobilitazione; progetti e predisposizioni per la mobilitazione; predisposizioni riguardanti speciali assegnazioni ad unità da mobilitare di personale sia alle armi, sia in congedo; predisposizioni per i trasporti di radunata.

18° Dati interessanti le attribuzioni che, in relazione a quanto stabilito dalla legge 8 giugno 1925, n. 969 «Ordinamento della Nazione in guerra» sono affidate ai particolari organi [illegible] cioè: accertamento delle operazioni commerciali relative alle disponibilità di materie prime destinate a provvedere ai bisogni delle forze armate e della popolazione civile; difesa del traffico del naviglio mercantile in guerra; fabbricazione di guerra, ripartizione delle materie prime e dei prodotti industriali, controllo degli stabilimenti siano essi statali o privati; incette e ripartizione delle derrate alimentari, [illegible] dei consumi, [illegible] razionamento [illegible]; predisposizioni per la sostituzione [illegible] mobilitazione civile [illegible] disposizioni previste dalla legge 14 dicembre 1931, n. 1699 sulla disciplina di guerra.

19° Pubblicazioni, documenti, atti di ufficio elaborati da organi militari [illegible] carattere «riservato» o di «fuori commercio» [illegible]; atti, [illegible] di interesse militare elaborati da organi statali e parastatali civili e sui quali siano state apposte le indicazioni suddette; carte topografiche o idrografiche riservate; dati topografici e descrittivi del territorio dello Stato, delle Colonie, [illegible].

20° Posizione e attitudine del R. Governo nelle trattative internazionali per la parte che non sia stata pubblicata.

21° Esito di indagini relative ai delitti di spionaggio; come anche circostanze e fatti [illegible] inerenti ai delitti stessi.

Scrivete a Firmino

Firmino risponde volentieri e gratuitamente a tutti coloro che abbiano qualche quesito da sottoporgli, delle curiosità da soddisfare, o, più semplicemente, siano in vena di chiacchierare. Basta scrivergli indirizzando a: «FIRMINO - STAMPA DELLA SERA - Via Roma - Torino».

ABBONATO 3181 - ESTER V. — Per loro natura le mie chiacchiere rifuggono dalle cose semplici. E' un peccato stuzzicare il meccanismo mio eccezionalmente complicato, per chiedergli quanto può dire un vocabolario comune. Ma, per una volta tanto, rispondo ugualmente all'abbonato che vuol saper che cosa sia l'orbace. E' un panno confezionato in Sardegna e che vanta molte qualità ottime: tra queste la impermeabilità assoluta e la conservazione del calore. Scelto per la divisa invernale fascista, esso è uscito dalla modesta celebrità insulare per imporsi a tutto il Regno.

Non risponderò invece a Ester V. che mi comunica: «*Sono desolata; ho i geloni nelle mani e nei piedi. Ho tentato tutti i rimedi... Suggeritemene uno in e, «se guarirò», te ne sarò grata*». In primo luogo non mi piace la gratitudine condizionata; in secondo luogo, ogni rimedio porta con sè un'incognita. Ciò che vale per Giuseppina fallisce con Giacometta, e così via. Un illustre medico, ritirandosi a vita privata dopo anni di intenso lavoro, dichiarò sospirando: — Ero stufo di fare l'indovino.

AMO ANNA C. — «*Per essere preciso, io ho 29 anni, un anno fa amavo una ragazza, chiamiamola Anna, ad essere sinceri l'amo ancora più di prima; io non le parlai mai del mio amore ma nonostante ciò ella avendolo compreso riconobbi di non esserle indifferente. Passarono così due o tre mesi in buon accordo però verso la fine dell'anno mi ingannò con un altro per un breve periodo però perchè causa incidenti famigliari fu costretta a lasciarlo senza dolore. Ora so che è libera e forse sarebbe felice di ritornare all'antico amore. Io non oso e non posso avanzare la proposta. Come devo comportarmi per riconciliarmi con Anna (anni 18)?*».

Non nego che la tua situazione sia grave: tu sei stato ingannato da una donna prima ancora che ti fosse fedele, ma ciò ti permette di essere meno addolorato. Quanto al sistema di riconciliarti, ogni Anna che abbia anni diciotto, leggendo questo brano, esplorerà la sua coscienza per vedere se, per caso, non vagoli nei dintorni della sua anima qualche innamorato disperso come, all'incirca, sei tu. Speriamo che tra tanto lettrici ci sia anche la tua. Del resto scrivendomi, forse tu già studiavi l'astuzia di fare leggere alla tua Anna questa risposta come se non ti riguardasse. Non è vero? Un consiglio intanto: è urgente che tu faccia provvista di virgole.

OCCHIONI CERULEI. — Dopo un fidanzamento seguito da una rottura, «un paio di cartoline» spedite dall'uomo in viaggio e dov'è detto che egli «ricorda sempre» possono anche costituire l'offerta di un ponticello per riaccostare le illusioni spezzate. Possono, ma non azzardo un giudizio definitivo. La donna possiede generalmente l'istinto sicuro per valutare ogni gesto dell'uomo anche se non lo ama. Se quest'istinto non ti aiuta e il dubbio ti cruccia, rispondi alle cartoline di lui chiedendogli direttamente perchè le ha scritte. Puoi usare anche di quelle frasi, logore alquanto, ma sempre di effetto. Per esempio: «*Tu mi ricordi per giocare con il mio cuore o per dirmi sul serio che le nostre strade si possono ancora incontrare sulla via del sole? Da parte mia, io ti ricordo davvero, senza rancore, anzi con simpatia, direi quasi con amicizia, meglio ancora con affetto verace*». Questo «verace», generalmente, è irresistibile.

ADELPHOS. — «*Caro Firmino, sono informato della tua bontà ed intelligenza. Spero perciò vorrai essere tanto cortese da rispondere al seguente quesito: «Per prevenire un macello, non sarebbe opportuno e possibile invitare, domani, tutti i popoli di Europa a un plebiscito; e illuminare così i Governi sui loro intendimenti, e sentire se siano più disposti a gettarsi in guerra o a sanzionare un accordo di disarmo e di pace? Quale dei due partiti è più saggio e conveniente per l'incivilimento?*».

— Sarebbe simpatico poter ridurre a termini così semplici un arduo problema com'è quello degli scontri armati tra i popoli. Ma, purtroppo, non è così. L'ingenuità della tua proposta rivela un'anima candida che apprezzo, però dice pure una scarsa conoscenza della psicologia delle masse. I popoli invitati ad un plebiscito risponderanno secondo l'attimo storico che attraversano, non già secondo il desiderio di pace che è radicato in tutti. Inoltre non basta la buona volontà ad evitare i conflitti: il ministro inglese Pitt fu desideroso sempre di pace e dovette sostenere invece tutta una serie di guerre. Egli soleva dire: — Quanto è difficile essere un uomo onesto e dabbene! — Serse, re di Persia, dopo avere riunito un esercito di 1 milione e [illegible] uomini da spedire contro la Grecia, pensò a quanti ne sarebbero morti e si mise a piangere. Ma non rinunziò alla spedizione. Quanto all'incivilimento, la guerra provoca, generalmente, un progresso; ma questo è un tema che richiederebbe volumi e, se trattato in contraddittorio, una biblioteca addirittura. Perciò sorvoliamolo. Io credo che un popolo saggio debba pensare alla guerra non già come a uno spettro pauroso da tenere lontano a costo di ogni rinunzia e di ogni sacrificio. Essa la deve porre tra le realtà possibili alle quali bisogna essere preparati, perchè una simile preparazione lo irrobustisce anche nelle opere di pace. Gian Galeazzo Visconti aveva proibito che nei suoi Stati venisse nominata la parola pace. Anche nelle funzioni religiose tale parola era bandita, e i preti dovevano dire, invece di *Dona nobis pacem* (Dacci la pace), *Dona nobis tranquillitatem* (Dacci la tranquillità). La tranquillità è stato ideale ed essa si ottiene con la coscienza della propria forza.

DONNA. — «*Io sono donna. Non so parlare a lungo senza esserne richiesta, ma le mie parole sono brevi e pungenti come spine. Io non so domandare, so solo rispondere*».

— Allora non sei donna. E, per lo meno, non sei interessante. Tutto il gusto nelle conversazioni con la donna consiste nell'ascoltarla: è un riposo della lingua e dello spirito. Della lingua perchè parla sempre lei, dello spirito perchè non occorre pensare. Se tu invece aggravi con la sintesi e con le spine quanto vai dicendo, annulli il tuo vantaggio. Se l'uomo vuole irritarsi discutendo, sceglie come contradditore o collaboratore un altro uomo.

FOGLIA STANCA. — Non c'è nessuna originalità a sentirsi una foglia stanca quando l'inverno è alle porte. Tu mi scrivi: «*Ho finito di camminare. Mi sono seduto al margine della strada: ora sento il freddo. Il vento mi urta, mi avvolge, mi fa male, mi penetra nelle ossa. Io sono una piccola cosa fredda, morta. Da quale lontano cimitero son giunta? Che cosa vengo a cercare tra i vivi?*». Un termosifone, forse. O una fiamma viva che ti sconfigli. Per trovarla non bisogna fermarsi al margine della strada, e bisogna reagire alla pigrizia. Non si deve mai accettare la fine del cammino. C'è sempre, dopo l'ultima, ancora una strada, forse la migliore, forse la nostra.

Firmino

Giochi e passatempi

SCACCHI

Pr. n. 36 - F. E. Neumyenko
2° pr. De Problemist 1928

2 mosse.

Finale di partita.

Il Bianco gioca e matta in 4 mosse.

NOTIZIE

L'*Enigmistica Romana* ha bandito un Concorso per problemi diretti inediti in due mosse da inviarsi entro il 28 febbraio p. v. alla Sezione Scacchi, via della Stelletta 1, Roma. Premi: 1. L. 100, 2. L. 50, 3. L. 25, oltre a sette abbonamenti annuali alla rivista stessa. Fungerà da giudice il dott. Guido Cristoffanini di Genova.

Il Concorso per problemi diretti inediti in due mosse bandito a suo tempo dalla rivista *Sahovski Glasnik* si è chiuso con il seguente verdetto dei giudici J. Gross di Karlovach e G. Hume di Nottingham: 1. premio ex-aequo a G. Cristoffanini (Genova) e K. A. L. Kubbel (Leningrado); 2. premio A. Ellerman (Buenos Aires), M. Pfeiffer (Lodz), L. Apro (Miskolc); 3. premio A. Jensen, C. Mansfield, L. Tuhan Baranowski; menzioni onorevoli: L. H. Person, G. P. Latzel.

GIUOCHI VARI

270 - PAROLE INCROCIATE.

Orizzontali: 1) Nome femminile; 3) Nota musicale; 5) Antenata; 7) La corona di Teodolinda; 8) Mosche ballerine; 9) Regina di Caria; 11) Veleno da frecce usato nella Malacca; 13) Fiume siberiano; 15) Punto cardinale; 17) Altro punto cardinale; 19) Nome di Principe Sabaudo; 20) Costellazione australe; 23) Moglie di Giacobbe; 24) In nessun tempo; 26) Divinità agreste; 28) Nome di Pontefice; 29 a) Distintivi di proprietà industriale; 31) In musica, intervallo che corrisponde ad un doppio numero di vibrazioni per secondo; 32) Arnese da pesca; 34) Componimenti poetici in strofe uguali di numero e di metro; 34 a) Macchia cutanea; 35) Dà luce e calore; 38) Famosa vestale; 40) Protagonista della *Partita a scacchi* del Giacosa; 41) Antenato; 42) Parola fatidica; 43) Tre sorelle; 45) Profondo e infinito; 47) Precede il Santo; 49) Strati nelle cave di pietra e di marmo; 50) Spiriti che secondo l'antica credenza presiedevano alle acque; 51) Preposizione; 52) Pronome; 53) Avverbio di luogo.

Verticali: 1) Frazione di Genova; 2) Aria calda soffocante; 3) Società anonima italiana; 4) Nome di Pontefice; 5) Precettore; 6) Antenati; 10) L'arte di esprimere sentimenti o azioni per mezzo di movimenti ritmici del corpo; 12) La spoglia nemica; 14) I cagnotti di Don Rodrigo; 15) La prima donna; 16) Ti appartiene; 17) Fra sette; 18) Deltà; 21) Divinità della vita umana; 22) L'ordinanza del sultano; 24) La cosa di mia pertinenza; 25) In poesia, il fondo; 26) Nome di Pontefici; 27) Pronome; 28) Il dio arcadico dei pastori; 29) Calamità del mondo; 33) Città sacra dell'Islam; 35) Grande affluente del Danubio; 35 a) Periodo storico; 36) La dea del crescere e del fiorire; 37) Parente; 38) Capo abissino; 39) Altare; 43) Antimeridiano; 44) Vedi n. 2; 45) Divinità egiziana personificazione della forza produttrice; 46) In francese il re; 47) Numero; 48) Pronome.

271. — PAROLE IN CROCE

1-3 - Spesso dedichi il XXXXX alla sciata.
2 - Spesso settimanali di gente scomparsa OOOOO.
6 - In Piemonte, Santuario con la Madonna nera.
5 - D'esercito disfatto, di rasa direzione.
4 - Il suo nome è legato a mirabile invenzione.

267 - *Il giuoco del Re.* — Seguendo la linea indicata nel disegno si potrà leggere la citazione di D'Annunzio: «Tutte le speranze e tutte le disperazioni passano nel vento con la polvere dei fiori».

268 - *Casellario.*

269 - *Casellario.*

Fra

Soluzione dei giuochi pubblicati sabato scorso

SCACCHI

Pr. n. 34 - J. A. Schiffman. — 1. Dd5. Magnifico gioco cambiato. Prima della mossa chiave alle schiodature b4 e Tg5 seguono i matti, dalle rispettive Torri schiodate, in d3 sotto l'inchiodatura del pe4. La prima mossa schioda il pe4 ma inchioda il pd5. Per tale ragione vengono impedite le primitive varianti ma in compenso la nuova inchiodatura permetterà i matti Txc4 e Txe4.

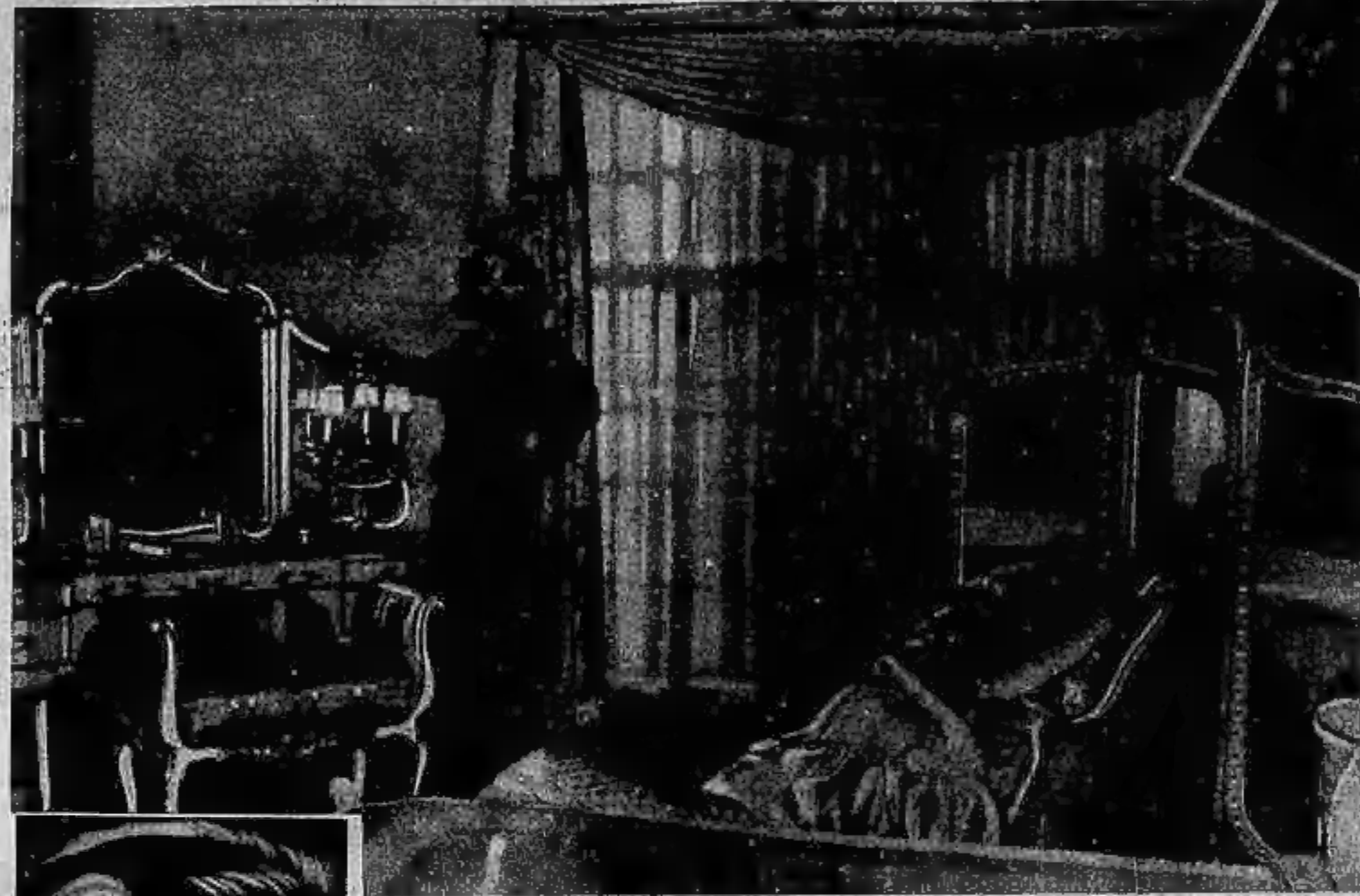
Pr. n. 35 - J. J. Rietveld. — 1. Df3. Tre schiodature del pf7 che promuove tre volte: 1...Cs7-2.PxC=C; Cg7-2. FXC=C; e Rf-2. PxCe8=D.

GIOCHI VARI

266. - *Parole incrociate.*

Le soluzioni dei giochi pubblicati saranno rese note nella puntata di sabato prossimo.

Mae West osservata dalla sua cameriera

A sinistra di Mae West, Libby Tailor, la sua cameriera particolare, in una scena di « Non sono un angelo ».

La camera di Mae West: verde, rosa pallido e oro...

Il sorriso di Mae West.

Sono la cameriera particolare di Mae West, ma sono anch'io un'attrice: e mi si è potuta vedere nel film Non sono un angelo, in cui ho avuto la stessa parte di quella che ho nella vita privata.

E' trascorso qualche anno prima che Mae West diventasse la grande Mae West, quando cioè io meditavo in teatro insieme a lei.

Poi — non è da molto — io ero in cerca di lavoro e Mae West cercava una cameriera; così abbiamo conciliate le nostre esigenze e sono entrata al servizio della diva.

Sono una buona cameriera? Questo è un altro affare; ma io non ho l'intenzione di parlare ora di me, ma voglio dire qualche cosa sulla mia padrona e sulle sue abitudini.

La camera da letto di Mae West è una sinfonia di colori, dove l'oro, il verde e una leggera tinta di rosa pallido si trovano dappertutto: nelle tende, nei cuscini, nelle coperte e persino negli oggetti della toletta.

Benchè la mia signora — contrariamente a quanto si immagina — sia di statura piccola, ella ama contornarsi di oggetti di grandi dimensioni. Cosicchè, flaconi di profumi, barattoli di creme e scatole di belletti e di ciprie, tutto è enorme sulla sua toeletta.

Mae West consuma il suo modesto pranzo a letto, mentre indossa uno dei suoi più eleganti pigiama e si appoggia sui cuscini riccamente guarniti di merletti.

La mia più importante fatica della mattinata consiste nel mantenere allegra la mia padrona, perchè, altrimenti, ella non è nello stato d'animo voluto per pensare a cose allegre.

A pranzo mangia frutta, un toast e, qualche volta, un uovo o un'ala di pollo. Ella ha molto appetito, e non ha troppe esigenze circa la presentazione dei piatti, purchè siano molto guarniti.

Nel pomeriggio, gabinetto da bagno. Qui ciò che ella preferisce è l'acqua assai calda, tutte le specie di sapone e grande quantità di sali profumati.

Quando Mae West non è obbligata ad uscire, non si abbiglia, e preferisce essere molto dimessa trovandosi a suo agio. Non si imbelletta troppo perchè, ella così naturalmente bella, non ha bisogno di abbellirsi.

Si occupa della casa, verifica le fatture, detta o scrive delle lettere. Vi fu un tempo in cui ella stessa scriveva la sua corrispondenza e la faceva copiare dalla sua segretaria; ma ciò era troppo lungo e troppo faticoso. Ora, essendo divenuta una grande « stella », ogni giorno la posta le riversa montagne di lettere.

Mae West esce raramente per fare degli acquisti, le varie ditte sono troppo felici di inviarle le loro merci da scegliere; ma se si tratta di dover fare un regalo, ella ci tiene a recarsi personalmente in un magazzino e scegliere l'oggetto con le proprie mani.

Oltre la segretaria e me, Mae West ha un autista; ella non sa condurre la macchina, e preferisce riversarsi sui cuscini e pensare alle sue cose; dice che non pensa mai così bene come quando sente girare le ruote sotto di lei. Il suo pensiero segue il loro ritmo, e l'autista vi saprà dire di che umore è la padrona, a seconda se questa gli chiede di condurla svelttamente o con lentezza.

Il suo camerino, nello « studio », comprende due parti: un salottino e un gabinetto di toeletta. Tutti e due sono tapezzati con gli stessi colori chiari della sua camera da letto; i muri sono coperti di specchi ovali che discendono dalla volta al pavimento.

Io sono sostituita nel mio servizio allo « studio » non appena la mia padrona giunge: devo nondimeno continuare a tenerla di buonumore, ma non faccio intanto alcun lavoro manuale. La parrucchiera si occupa delle trecce bionde della signora, e cura anche le sue unghie. Uno specialista del trucco si occupa di farle il viso adatto per lo schermo senza peraltro fare gran che di particolare.

I vestiti che porta quando si « gira », e che sono raramente come quelli che porta in città, sono affidati a una cameriera specializzata.

All'ora del pranzo, ella si ritira nel suo camerino per fare una colazione leggera: insalata e una tazza di tè; quando fa caldo ella preferisce gelati e frutta fresca.

Tra un film e l'altro, Mae West ama fare, ogni giorno, delle passeggiate a piedi, a buona andatura; e quando lavora una bicicletta rimpiazza l'esercizio della marcia.

Quando ella esce, mi dà la più completa libertà per la sera. Prima di andarmene rimbocco le coltri del suo letto, dove ella dorme saporitamente il giusto sonno di tutte le persone che, lavorando, si sono guadagnata la giornata.

Libby Tailer

Curiosità e indiscrezioni

*** Kay Francis ha dichiarato che le sue vacanze europee sono state più faticose di molte settimane di intenso lavoro ad Hollywood. Per la verità essa è entrata in una casa di salute per rimettere in ordine i suoi nervi, come essa stessa ha confessato. In una clinica vicina riposa Jean Harlow, pure depressa per eccessivo lavoro.

*** Quando Novarro fu al Messico, recentemente, fu avvicinato da alcuni rappresentanti del Governo, che gli proposero di interpretare cinque films della nascente industria cinematografica messicana. Egli non ha rifiutato ed ora sta trattando per compiere il lavoro nei periodi di tempo che gli restano liberi tra un impegno e l'altro che egli ha con la Metro.

Anna May Wong oggi a Torino

A "La Stampa"
Sincerely yours
Anna May Wong
黄柳霜
Torino 24-XI-34

Col treno di Parigi delle 9,15, è giunta stamane a Porta Nuova la nota attrice cinematografica nippo-americana Anna May Wong, — la applaudita interprete di « Sciangai-Express » — che viene in Italia per un giro artistico di un mese e mezzo nei nostri massimi cine-varietà ove ella si esibirà in attraenti « numeri » di canti e danze, che già, a Parigi e a Londra, hanno ottenuto il più vivo successo.

La graziosa giovane attrice, elegante nella sua figura snella e slanciata, è da un mese in Europa ed è la prima volta che si reca in Italia, che ella desidera tanto di conoscere. Dopo il giro artistico nel nostro Paese, Anna May Wong, si recherà in Isvizzera, in Danimarca e in altre località dove l'attendono rilevanti scritture. In primavera ritornerà a Hollywood, essendo colà impegnata per un film, di cui non si conosce nè il titolo nè la trama, ma che si sa tratto da un romanzo di Bayard Weller, l'autore del « Processo di Mary Dugan ».

Abbiamo potuto dare il benvenuto alla simpatica diva non appena è discesa dal vagone-letto dell'espresso di Parigi, ed ella ci è stata molto grata di questo primo saluto della stampa italiana, che ella ha voluto ricambiare, dedicando al nostro giornale una sua fotografia in cui è raffigurata come appare in una scena dell'ultimo film da lei interpretato, « Malinconie cinesi ». Questo film, diretto da Ali Hall ritrae sullo schermo la vita del quartiere cinese di Londra e, solo nel dicembre prossimo, verrà proiettato a Hollywood.

Anna May Wong, che afferma essere il suo film prediletto « Chu-Chin-Chow », che fra non molto vedremo anche in Italia, si è espressa in inglese — la sola lingua che ella conosca — manifestando la più viva simpatia per il nostro Paese e dichiarandosi lieta di poterlo finalmente visitare, dopo averne sentito decantare, fin da bambina, le meravigliose bellezze.

Anna May Wong — discesa in un grande albergo cittadino — si tratterrà a Torino alcuni giorni, e poi intraprenderà il citato giro artistico nella penisola.

Quanto costa un film?

Il profano non è in grado di formarsi un giusto concetto delle spese che richiede l'allestimento di una grande pellicola. Alle volte si leggono nelle statistiche delle cifre che vanno nei milioni, ma che poi, vagliate più scrupolosamente, risultano non sempre attendibili.

In ogni modo sono passati i tempi in cui per una produzione sono stati spesi dollari in ragione di circa settantadue milioni di lire italiane. Dunque nel paradiso della cinematografia si è appreso — in relazione ai tempi che corrono — a fare delle economie.

Sono di fresca memoria i capitomboli alla borsa, che per ripercussione hanno ridotto all'insolvenza anche grandi gruppi cinematografici e hanno abbandonato senza mezzi anche dei grandi astri dello schermo nelle loro lussuose residenze. Da quell'epoca ad oggi le cose sono cambiate, l'opera di risanamento è stata, almeno in gran parte, compiuta, con il risultato però che oggi le produzioni di grande stile vengono a costare molto di meno.

Per la più dispendiosa pellicola tedesca si sono spese, al cambio di oggi, circa sei milioni e settecento mila lire. Non è stato fatto il nome di questa pellicola in rapporto a questa spesa, però si ha ragione di ritenere che si tratti della « Metropoli », per la quale del resto era stato preventivata una spesa di molti, ma molti milioni.

Oggi, in via di massima, una grande pellicola può essere prodotta con circa un milione trecento mila lire. Naturalmente la società che si assume la produzione deve prima di tutto presentare un preventivo di spese, esattamente calcolato e non si muove un passo prima che non sia garantito anche il finanziamento.

Le spese si calcolano grosso modo come segue: il manoscritto e il materiale della pellicola non devono costare più di 220 mila lire, previsti venti mila metri di pellicola e altrettanti di striscia sonora. Per lo stato maggiore, cioè per il direttore, i registi, il compositore e i collaboratori più intimi sono calcolate circa 180 mila lire.

L'onorario dei singoli attori e attrici principali è considerato in circa 160 mila lire complessivamente, e soltanto astri particolarmente luminosi percepiscono ancor oggi somme assai più rilevanti. Gli attori di parti secondarie si devono accontentare di complessive 40 mila lire circa. Per l'orchestra sono prevedute circa diecimila lire. Le spese relative allo studio richiedono circa 40 mila lire; tutto l'apparecchio di presa circa 110 mila lire: corrente elettrica e materiali diversi circa 50 mila lire. Da aggiungersi ancora, per le paghe, 180 mila lire; affitto per mobilio, vestiario, trasporti, licenze si consumano circa 150 mila lire. Poi ancora il 15 per cento per altre spese generali ed imprevisti, pari a circa 140 mila lire; infine per tasse e diritti circa 20 mila lire. Così si giunge al totale di circa un milione e trecento mila lire.

Queste sono dunque le spese all'incirca per una pellicola moderna di classe. Ad esempio *Abele con l'armonica* è stato girato per questa somma. In via di massima, vista la attuale situazione del mercato, non si supera il detto importo, poichè diversamente il rendimento della pellicola potrebbe venire a mancare. Comunque si deve tenere sempre presente, che una, fra le altre produzioni, non riesca ed allora si deve pareggiare con gli introiti delle altre. Però, ciò richiede un certo tempo, perchè le pellicole non sono merce che si può immagazzinare in attesa del compratore o che si possa fare la speculazione di tenerla in deposito per poi venderla quando al caso si presenta migliore richiesta.

Kikì Palmer

Kiki Palmer non ha abbandonato il teatro per il cinema; ma, tra una formazione e l'altra della sua Compagnia, che, nel volgere di pochi anni si è affermata tra i più apprezzati complessi artistici della scena italiana, la giovane attrice trova il modo di dedicarsi al cinema. Sotto la direzione di Mario Bonnard, ella sta infatti interpretando « Marcia nuziale », il nuovo film che, tratto dalla nota commedia di Bataille, apparirà prossimamente sui nostri schermi.

Una donna regista

La Metro ha scritturato per la prima volta una regista. Leontina Sagan, che realizzò l'indimenticabile « Ragazze in uniforme ». La notizia ha prodotto grande stupore ad Hollywood, ove i registi non mancano. La Sagan si è già messa al lavoro e presto dirigerà un lavoro squisitamente femminile.

I più piccoli piedi di Hollywood

A Hollywood si sono accorti che Joan Marsh, che, dopo un ruolo di saggio nel film: « A chi lo dite? », ha or ora firmato un contratto con Paramount, ha i più piccoli piedi della metropoli del film.

In realtà, ella non calza che il 34, e anche della più stretta misura, mentre Miriam Hopkins, che deteneva precedentemente il record... pedestre, calza il 36...

Gary Cooper che calza, invece, un 44, detiene il record contrario.

In quanto alle mani, il record delle più piccole spetterebbe a Genevieve Tobin.

Shirley Temple bionda attrice di sei anni!

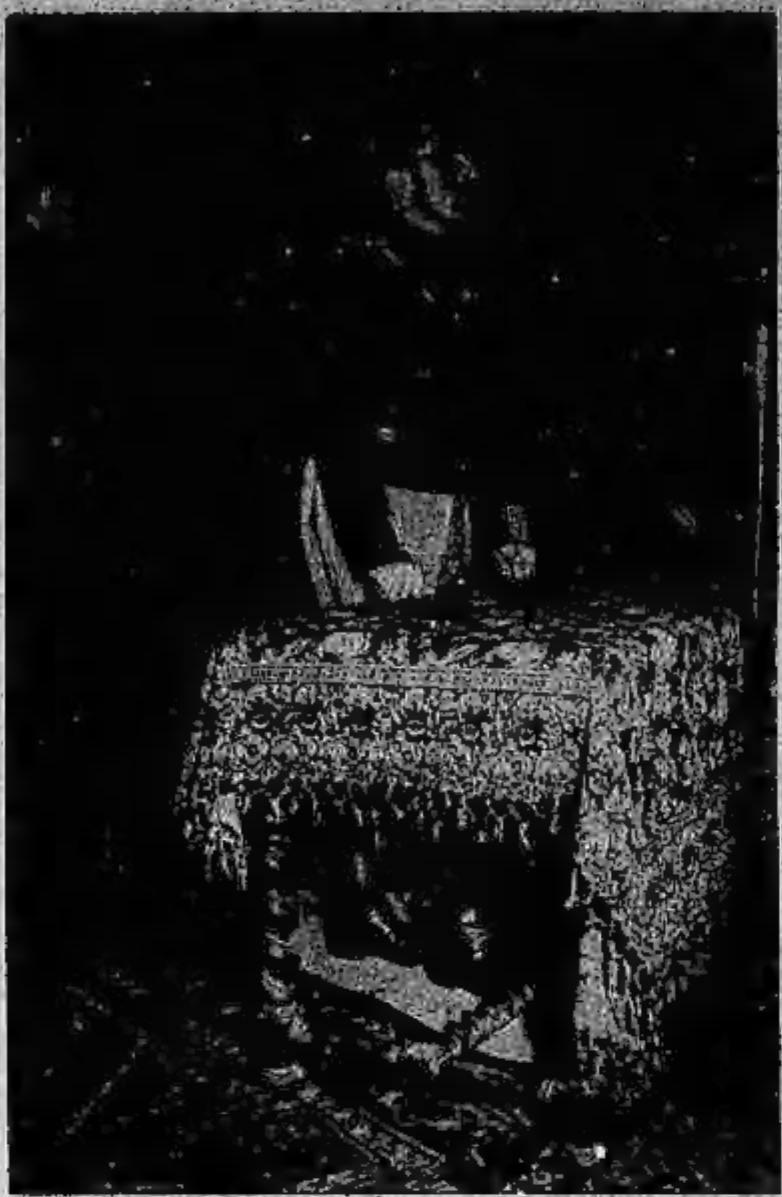
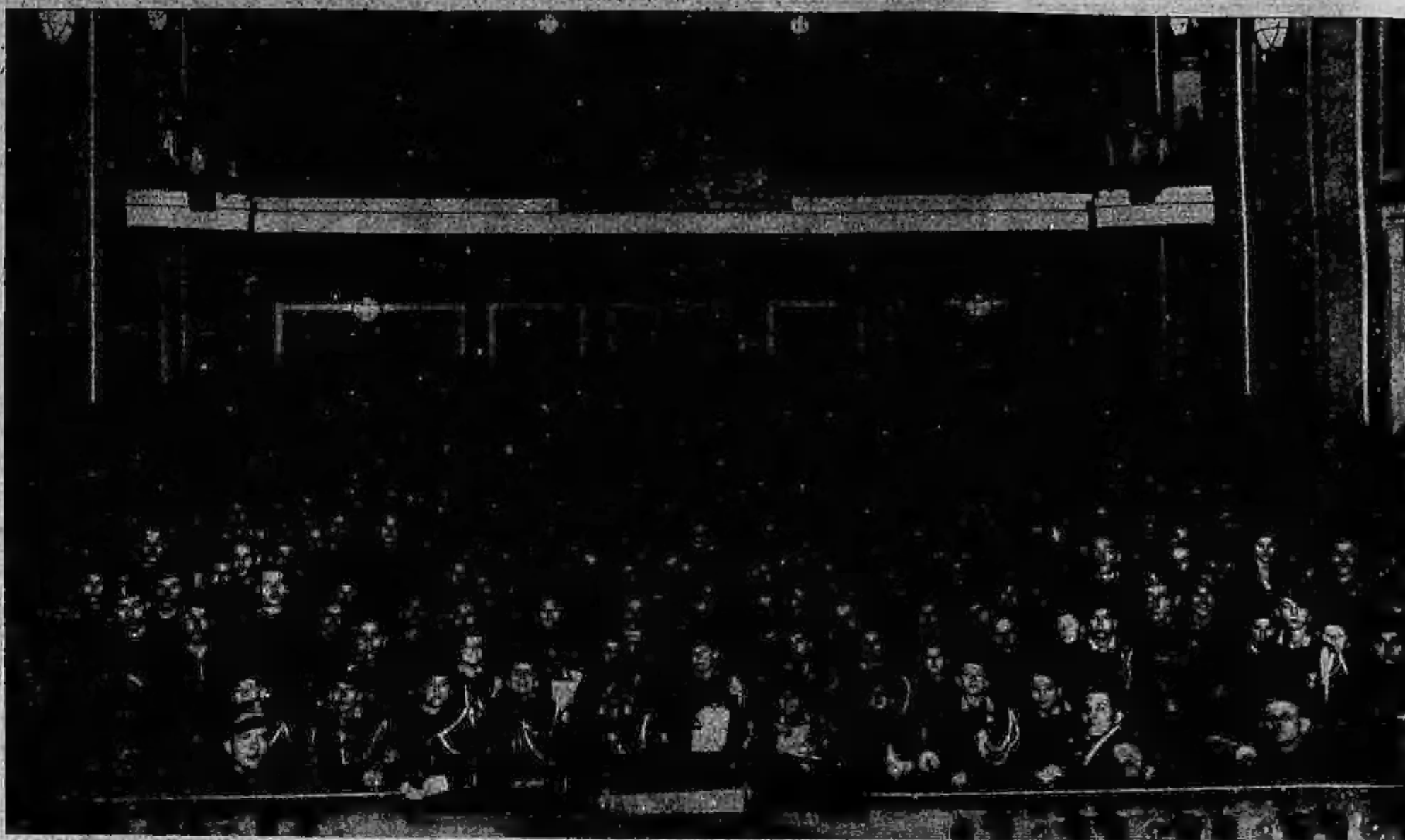
Un visetto rotondo, due piccoli occhi vivaci, un nugolo di riccioli biondi, una boccuccia sorridente, dei denti bianchi come il latte, che cadranno ben presto a sette anni — l'età della ragione! — un corpicino snello: ecco la piccola Shirley Temple, la nuova scoperta di Hollywood, che, a sei anni, è già una grande attrice, destando la meraviglia di quanti, ammirandola, vivono come in un racconto di fate!...

La piccola Shirley Temple nel suo camerino.

Sabato 24 Novembre 1934 — Anno XIII —

LA STAMPA DELLA SERA

Anno 68 — Num. 280 — TORINO —

L'annuale rapporto del Gruppo "Amos Maramotti,,

Il Segretario Federale ha presieduto ieri sera il rapporto annuale del Gruppo « Amos Maramotti », nel teatrino dei Salesiani in via Luserna. L'adunata delle forze fasciste del popolare rione di S. Paolo è riuscita una imponente manifestazione di compattezza e di fede. Nelle nostre fotografie: sopra: Piero Gazzotti mentre pronuncia il suo discorso; a destra: l'imponente aspetto della sala del teatrino.

(Foto Gherlone).

Mille uomini e 150 automezzi per pulire le strade di Torino

Pulire tutti i giorni un alloggio della estensione di mq. 9.331.000 (diconsi metri quadrati nove milioni trecentotrentun mila) ecco una cosa che può, a tutta ragione, far inorridire qualsiasi massaia. Tale invece è il compito che tocca a quella amministrazione domestica in grande stile che è il Comune di Torino, perchè tanto grande è il « suolo pubblico » cui gli tocca di badare, nè basta che le strade e piazze siano in ordine — con il beneplacito, s'intende, delle varie amministrazioni gaselettricotelefonicotranviario, nonchè dell'acqua potabile, delle varie fognature bianche e nere, ecc. —, nè che i pedoni, i carri, le automobili, abbiano appropriate sedi, sulle quali camminare, trottare, correre, ma occorre pure che tutto ciò sia tenuto in stato di sufficiente pulizia.

Diremo subito ad onore del vero e a lode di coloro i quali al servizio sovrintendono, che Torino è fra le città sotto questo senso pulite. Il che vuol dire un lavoro assiduo e costante, fatto con ordine e discernimento. Intanto perchè a scopare la sopradetta superficie, costituita dalle aree pubbliche, non è impresa da poco. Poi perchè vari sono i tipi di pavimentazione e quindi differenti i metodi da usare.

Oltre mezzo milione di metri quadrati è completamente asfaltato, tre milioni di metri quadrati sono coperti di bitume, 24 mila mq. rappresentano la aristocrazia della strada con la loro pavimentazione in legno e 321 mila dicono la parola di avanguardia con i loro costosi e bellissimi blocchetti di porfido. Due milioni di mq. sono ancora alla retroguardia con il vecchio acciottolato di antica, polverosa e rumorosa memoria.

Quindi varietà di sistemi e mezzi. Sovra intende alla bisogna il geom. cav. Longo, il quale ha alle sue dipendenze circa mille persone. Queste però non potrebbero fare molto e soprattutto sufficientemente bene, se non fossero aiutate da un conveniente complesso di macchine. Sono infatti a disposizione del servizio 145 automezzi, elettrici o a benzina, suddivisi nelle varie categorie. Nè infatti si potrebbe pensare, nel bel mezzo di Corso Vittorio, il vecchio spazzino col suo lento e maleodorante carrettino.

Ecco invece le spazzatrici, le lavatrici, i motofurgoncini correre dove è la necessità, magari... all'inseguimento di un cavallo.

L'ultima novità è rappresentata dalle autoaspiratrici che funzionano presso a poco come gli aspirapolvere da alloggio. La pulizia, diremo così generale, viene compiuta nelle prime ore della mattinata, cioè quando appunto la città viene maggiormente sporcata dal transito di veicoli diretti al mercato, ecc. In seguito il lavoro si compie per mezzo di uomini isolati, i quali vanno alla ricerca anche del più piccolo pezzo di carta. Per questi ultimi sono a disposizione, ad ogni crocicchio, i cosidetti « pozzi sugiaa », che vengono poi vuotati alla notte. Per la pulizia dei corsi vengono usate le autospazzole.

Daremo ancora un ultimo dato. Per queste operazioni si consumano ogni anno oltre mille quintali di materiale, fra ramaglia, erica, saggina, per la costruzione delle scope.

I « centauri » della compagnia: i veloci automezzi.

Il nottambulo della « nettezza urbana »: Uno degli autocarri che ogni notte raccolgono il materiale depositato nei « pozzi sugiaa ».

Lavatura a grand'acqua: Sei autocisterne in batteria provvedono alla ripulitura.

LA VITA TEATRALE

Il « cartellone » del Regio

Sta per essere pubblicato il « cartellone » della prossima stagione lirica al nostro « Regio ». Alcune indiscrezioni sono già trapelate e si sa che il programma comprenderà undici opere la cui concertazione sarà affidata a tre direttori d'orchestra: Ghione, Vitale e Fritz Busch.

La stagione s'inizierà nella prima quindicina di gennaio con I Capuleti e i Montecchi per la commemorazione di Vincenzo Bellini, nella ricorrenza del centenario della morte. Del grande compositore catanese sarà anche rappresentata la Norma.

Fra le novità di quest'anno avremo Il Dibuk del maestro torinese Ludovico Rocca, opera prescelta l'anno scorso al Concorso della « Scala », e, come esperimento d'eccezione, la rappresentazione del Boccaccio del Suppè in una edizione particolarmente curata.

Per gli amatori della musica di Wagner un avvenimento importante: la rappresentazione della intera tetralogia (Oro del Reno, Walkiria, Sigfrido e Crepuscolo degli Dei) affidata a Fritz Busch. Tra le opere di repertorio Gioconda, Andrea Chénier e Werther con artisti di fama come Beniamino Gigli, Tito Schipa e Gina Cigna. Undici opere complessivamente, come s'è detto, invece delle cinque o sei d'obbligo fissate dal Capitolato municipale.

I Comedian Harmonists ricevuti dal G. U. M. al Liceo

Il Gruppo Universitario Musicale, benemerito dell'attività artistica di Torino, che nell'anno XII organizzò circa una ventina di riuscitissimi concerti, inizia questa sera al Liceo Musicale G. Verdi la sua quattordicesima stagione, con una seduta d'arte quanto mai interessante, il Concerto del sestetto Comedian Harmonists, (cinque voci e un pianoforte), che si produce per la prima volta a Torino, dopo i successi riportati a Roma ed a Milano. Il repertorio di questi cantori è tra i più vasti e va dalle esecuzioni di Mozart, Dvorak, Strauss, Friberg, alle più caratteristiche interpretazioni del canto popolare tedesco, alle ripetizione di musiche scritte per i più noti films sonori.

Sono in programma sedici pezzi dei più quotati autori. Il pubblico torinese si troverà dinanzi ad una forma d'arte nuova, dal lato ritmico, polifonico ed espressivo.

I concerti di Parigi, di Roma, di Milano, si sono risolti in un vero trionfo, poichè il pubblico non si stancò di chiedere e di ottenere innumerevoli bis.

E' facile quindi prevedere che il successo si rinnoverà stasera al nostro Liceo, dove tutta Torino musicale presenzierà al caratteristico e nuovo richiamo artistico.

Il Quartetto di San Remo nel nostro Salone

Mentre andiamo in macchina sta per aver inizio nel nostro Salone l'annunciato concerto del « Quartetto di San Remo » con il *Quartetto op. 18, n. 4* di Beethoven, il *Quartetto slavo* di Glazounov e il *Quintetto* di Martucci. Numeroso ed elegante il pubblico che ha già gremito la vasta sala; ciò che conferma come le nostre iniziative artistiche trovino il più caloroso consenso fra i nostri abbonati e lettori. Nel salone del pubblico, al piano terreno, altro pubblico attende che l'altoparlante trasmetta l'interessante concerto.

VITTORIO EMANUELE

Una nuova stagione d'opera si inizia questa sera

Al « Vittorio » avrà inizio questa sera una breve stagione d'opera, con *Cavalleria* e *Pagliacci*, cui seguirà la *Norma*. I principali interpreti della *Cavalleria* sono, Oreste Debernardi, Gabriella Galli e Franco Franchi; dei *Pagliacci*: Paolo Quadrelli, Peria Lottini, Vasco Campagnano e Franco Franchi. Maestro concertatore e direttore d'orchestra G. Puccetti.

ROSSINI

Le ultime repliche di Gira... rigira... Teodoro si ritira

Al « Rossini » la Compagnia di Mario Casaleggio è alle ultime rappresentazioni di *Gira... rigira... Teodoro si ritira*, che tanto successo di ilarità ha ottenuto. Prossimamente *Tony Nero*, ovvero *Il Bastiglione della leggera*, nuovissimo « vaudeville » in 3 atti e 7 quadri di Barbera e Bertinetti, con musica del maestro Chiri.

Appendice de *La Stampa della Sera* (37

La vendicatrice

Grande romanzo di ALDO FABBRI

— Non ho messo sul cartello che si tratta di una camera ammobiliata, perchè bisognerebbe denunziarla e allora non ci sarebbe più alcun vantaggio ad affittarla, a causa delle tasse. Era di nostro figlio, che si è arruolato in marina e non viene in licenza che una volta all'anno.

Il giovanotto s'era guardato attorno soddisfatto.

— Io ci verrò di rado — disse —. Vivo in provincia. Ma quando sono a Parigi, non mi piace di scendere all'albergo.

— Non è caro qui! Centocinquanta franchi al mese.

Aveva dato un semestre d'anticipo e qualche giorno dopo aveva portato un baule pieno di robe, ma chiuso a chiave con serrature di sicurezza. Da allora lo avevano visto, di sfuggita, qualche volta. Lo chiamavano il signor Maurizio. Ignorando il suo cognome.

— Che cosa ce ne importa? — aveva detto la donna al marito.

Poichè, dietro la bottega, era un corridoio per cui si poteva salire al primo piano direttamente, capitava che il signor Maurizio rincasasse, non visto dai padroni di casa.

Una volta o due la merciaia aveva visto una giovine donna.

— Ecco la verità! — esclamò. — Si tratta di una coppia d'innamorati che non vogliono farsi scoprire...

Ma, strana cosa, la coppia non usciva mai assieme. E la brava donna, che a vero dire era molto occupata, non avrebbe saputo dire quando il signor Maurizio lasciasse il suo alloggio.

— Dal momento che paga...

Tanto più che la polizia non aveva mai messo piede nella casa.

— La faccenda non ci riguarda, no?... Non abbiamo mica l'incarico di sorvegliarlo!...

Una mattina, un anno prima, il signor Maurizio era arrivato in taxi con due grosse valigie di pelle. Le aveva portate lui stesso in camera, rifiutando l'aiuto dell'autista. Poi aveva chiamato la padrona.

— Io dovrò allontanarmi per qualche tempo... Forse un anno... o per due... In ogni modo vi pago un anno d'affitto anticipato, a condizione che la mia camera non sia mai ceduta ad alcuno... E vi lascerò i miei bagagli.

— Vi recate all'estero?

— Sì... Ecco il denaro... Conto su voi.

Quella volta la bottegaia vide uscire una donna che non aveva visto entrare. E, quando, un'ora dopo, ella salì al primo piano, l'inquilino non c'era più. Allora ebbe un vago sospetto. Però preferì non farne parola a suo marito, pauroso quanto mai, che sarebbe stato capace di andare a raccontar tutto alla polizia. Bisognava vivere! E il signor Maurizio pagava centocinquanta franchi al mese, mentre ad altri mai avrebbe potuto chiederne più di cento. E non dava disturbo, non si doveva rifargli quasi mai il letto!

Era ritornato qualche giorno prima. O più esattamente, la padrona aveva udito camminare lassù... Si era precipitata, perchè non aveva visto entrare anima viva. E si era trovata di fronte il signor Maurizio che stava riponendo degli abiti nel baule.

Per quale ragione era entrato così, senza salutar nessuno, dopo esser rimasto assente così a lungo?

— Non vi avevo visto passare...

— Eravate occupata a imbottigliare il petrolio...

— Mi sembrate un po' dimagrato...

— Sì. Ma non ha importanza.

— Rimarrete qualche tempo a Parigi?

— Non so ancora... Nessuno è venuto a chiedere di me?

— Nessuno.

Sembrò soddisfatto. Poco dopo uscì di nuovo.

E adesso rientrava, sempre irreprensibile, con l'aria di essere in tutto stretissimo.

***

Solo nella sua camera di cui aveva chiuso accuratamente la porta a chiave, Maurizio apriva il baule e vestiva gli abiti femminili, biancheria finissima, scarpe eleganti... Possedeva anche una borsetta a forma di piccola valigia. Il giovinotto ne trasse un pacco di biglietti da mille.

Per la prima volta, di buon'ora quella mattina uscì, dopo aver riordinato da sè la camera, come comunicò alla padrona la quale gli domandava la chiave.

— Dormirete qui ogni sera?

— Forse... Non so ancora.

— Il letto è troppo duro?... Non volete un'altra coperta?

— Grazie siete molto gentile, signora Jamar...

La donna si lasciava incantare da quei modi distinti...

— E' simpatico! — diceva poco dopo al marito. Non c'è che dire: è bello, beneducato... Benchè io non sia che una bottegaia, mi tratta come una vera dama... Non mi chiamerebbe davvero « la comare » come questi villanzoni del quartiere...

***

Stranissima fu la lotta che nacque nel bel mezzo di Parigi, nel tumulto, e di cui nessuno, salvo i protagonisti, si rese conto.

Eugenio Bol occupava un appartamento lussuoso in via di Courcelles, ma prendeva i suoi pasti quasi sempre al ristorante, in più o meno numerosa compagnia e non rientrava che a notte avanzata.

Aveva vettura e autista, ma l'una e l'altro erano pressochè riservati alla signora Bol, la quale, per conto suo, conduceva un'esistenza movimentatissima, passando da un the a un dancing e dal dancing alle premières o alle prove generali.

Il giornalista preferiva, in città, il taxi. Vedeva raramente sua moglie. Quando usciva la mattina di buon'ora, da vero lavoratore, ella dormiva ancora. Si telefonavano:

— Con chi fai colazione?... Vuoi che ti raggiunga?

— Oggi no. Ho una colazione d'affari...

— Hai posti per il « Gymnase »?

— Li faccio prendere... Te li mando per mezzo del fattorino.

Così, ciascuno viveva una vita propria. Eugenio Bol correva dall'ufficio alla Borsa, dalla Borsa ai Ministeri o alla Camera. Era sempre pressato con le tasche piene di carte, di documenti di ogni specie.

Quando rientrava in via Croisset, una diecina di persone stavano aspettandolo in anticamera, e mentre le riceveva, il telefono interrompeva cento volte la conversazione. Viveva così, conducendo una ventina d'affari simultaneamente. Gli necessitavano sempre nuovi capitali, sia per il proprio giornale, sia per provvedere alla sua esistenza dispendiosa. Aveva acquistato un castello nel Nièvre, e lo stava facendo riparare e modernizzare, con spese ingenti. Spesso invitava molta gente in uno dei primi ristoranti di Parigi, dissetandola con vini da dieci luigi la bottiglia.

— Siete una potenza! — gli dicevano. Ed era la sua grande gioia. Voleva essere un affarista principe. Gli piaceva di far tremare i più autorevoli personaggi e si vantava di esser capace, con i suoi articoli, di mutare da un momento all'altro la fisionomia della Borsa.

A un tratto il suo umore cambiò. Lui che aveva la voce grossa, il ventre prominente, l'arguzia facile, divenne preoccupato e si notò che era stato colpito dalla mania di guardarsi continuamente alle spalle. *(Continua).*